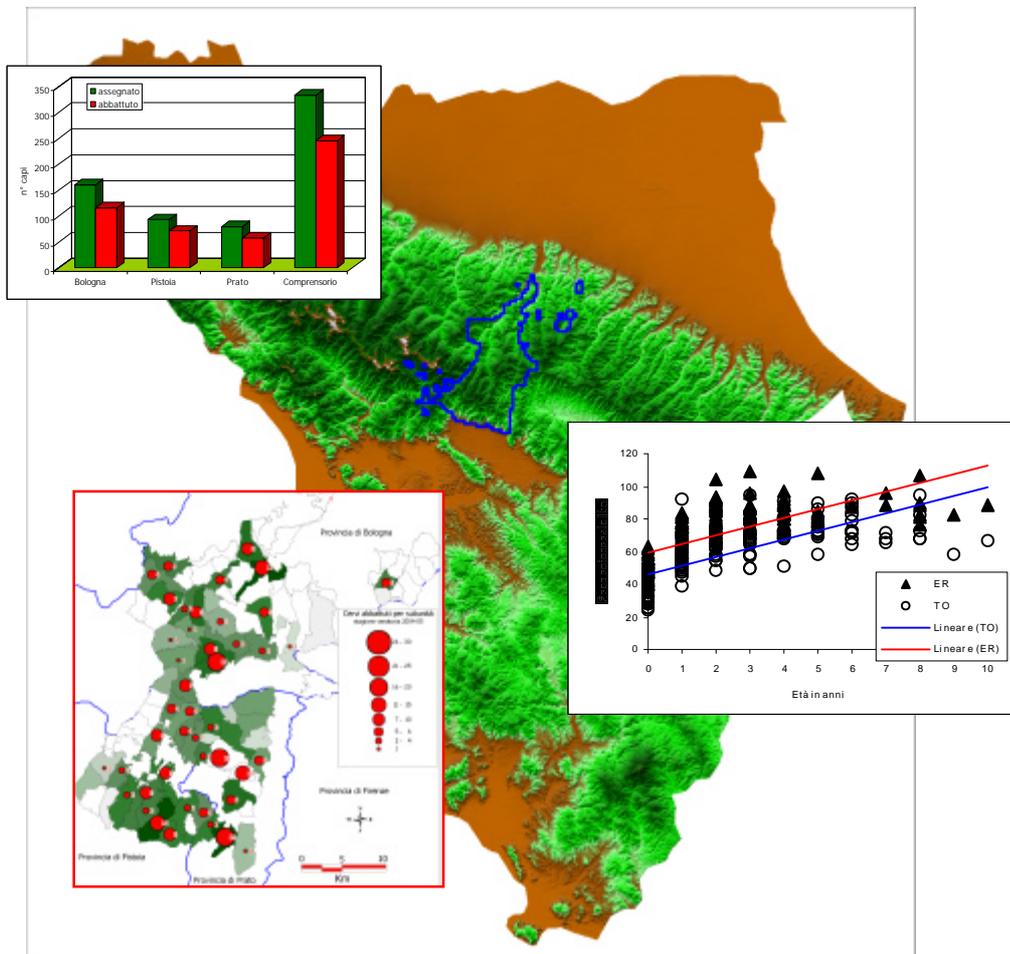


Comprensorio del cervo dell'Appennino tosco-emiliano

AVVIO DELLA GESTIONE FAUNISTICO-VENATORIA DEL CERVO NEL COMPRESORIO DELL'APPENNINO TOSCO-EMILIANO

Anno 2004-2005

RELAZIONE FINALE DEL QUINTO ANNO DI GESTIONE



A cura della Commissione Tecnica Interregionale

Comprensorio del cervo dell'Appennino tosco-emiliano

AVVIO DELLA GESTIONE FAUNISTICO VENATORIA DEL CERVO NEL COMPRENSORIO DELL'APPENNINO TOSCO-EMILIANO

Anno 2004-2005

RELAZIONE FINALE DEL QUINTO ANNO DI GESTIONE

A cura della Commissione Tecnica Interregionale

Agosto 2005

Autori:

dott. Silvano Toso: *INFS, Coordinatore della Commissione Tecnica per la gestione del cervo dell'Appennino tosco-emiliano*

dott. Stefano Mattioli: *tecnico incaricato della Provincia di Bologna*

Sandro Nicoloso: *tecnico incaricato della Provincia di Pistoia*

dott. Michele Viliani: *tecnico incaricato della Provincia di Prato*

Stesura dell'elaborato finale, elaborazioni cartografiche e immagine di copertina a cura di Sandro Nicoloso

Indice

1 PREMESSA	4
2 DISTRETTUALIZZAZIONE DELL'AREALE	5
3 PIANO DI PRELIEVO PER LA STAGIONE VENATORIA 2003-2004	6
3.1 Approccio generale	6
3.2 Dimensioni del piano di prelievo.....	7
3.3 Tempi di realizzazione	8
3.4 Struttura del piano di prelievo.....	8
3.5 Distribuzione del piano di prelievo nelle unità territoriali di gestione.....	9
4 PIANIFICAZIONE DELLE ATTIVITA' DI GESTIONE	11
4.1 Tempi di applicazione.....	11
4.2 Modalità di accesso al prelievo e quote economiche	12
4.2.1 Provincia di Bologna	12
4.2.2 Provincia di Prato	15
4.2.3 Provincia di Pistoia.....	15
4.2.4 Comprensorio ACATE.....	19
4.3 Assegnazione delle sub-unità di gestione.....	20
4.3.1 Provincia di Bologna	20
4.3.2 Provincia di Prato	20
4.3.3 Provincia di Pistoia.....	20
4.4 Considerazioni conclusive.....	21
5 REALIZZAZIONE DEL PIANO DI PRELIEVO	22
5.1 Realizzazione percentuale dei piani di prelievo.....	22
5.1.1 Provincia di Bologna	27
5.1.2 Provincia di Prato	29
5.1.3 Provincia di Pistoia.....	30
6 SFORZO DI CACCIA	34
6.1 Numero di uscite per sottozona.....	34
6.2 Numero di uscite per capo abbattuto.....	41
6.3 Numero di uscite per capo assegnato non prelevato.....	42
6.4 Sforzo di caccia e successo di prelievo per periodo.....	44
6.5 Ferimenti di capi.....	49
6.5.1 Provincia di Bologna	49
6.5.2 Provincia di Prato	49
6.5.3 Provincia di Pistoia.....	49
6.6 Considerazioni finali.....	50
6.6.1 Provincia di Bologna	50
6.6.2 Provincia di Prato	50
6.6.3 Provincia di Pistoia.....	51
7 INTERAZIONI DEL CERVO CON LE ATTIVITA' ANTROPICHE	52
7.1 Impatto sulle coltivazioni agricole	52
7.1.1 Provincia di Bologna	53
7.1.2 Provincia di Prato	54
7.1.3 Provincia di Pistoia.....	58
7.2 Investimenti stradali	60
7.2.1 Provincia di Bologna	61
7.2.3 Provincia di Prato	61
7.2.2 Provincia di Pistoia.....	61
7.3 Rinvenimento di animali morti.....	62
7.3.1 Provincia di Bologna	62
7.3.2 Provincia di Prato	62
7.3.3 Provincia di Pistoia.....	64

8 CONCLUSIONI	65
8.1 Considerazioni generali	65
8.2 Monitoraggio dei capi abbattuti e caratterizzazione biometria della popolazione	66
8.2.1 Peso	67
 Ringraziamenti.....	 74
 Referenti di distretto e collaboratori per l'anno 2004-2005.....	 74

1. PREMESSA

Dopo cinque anni di gestione sperimentale del cervo dell'Appennino tosco-emiliano, regolati dal protocollo d'intesa tra le Regioni Emilia-Romagna e Toscana, e a distanza di dodici anni dai primi monitoraggi, si possono fare alcune riflessioni sull'esperienza maturata. Il modello gestionale proposto fin dall'inizio si fondava su alcuni punti fermi: necessità 1) di un approccio unitario su tutto l'areale, 2) di uno stretto coordinamento tra gli enti interessati, 3) di una preparazione approfondita dei cacciatori, 4) di un monitoraggio continuo della popolazione di cervi attraverso censimenti, sessioni di avvistamento, rilevamenti biometrici, stime d'età dei capi abbattuti, 5) di piani di prelievo prudenziali, flessibili, tecnicamente fondati, 6) di calendari venatori appropriati, 7) di un'organizzazione territoriale della gestione basata sull'impegno dei cacciatori coinvolti, 8) di assegnazioni dei capi da prelevare di tipo individuale e nominale fondate sull'impegno gestionale profuso. Questi anni hanno pienamente confermato la validità di un modello gestionale per molti versi innovativo e la sua azione di stimolo su altre realtà italiane. Ne è una riprova ciò che sta accadendo negli ultimi tempi sull'arco alpino. A titolo di esempio la Provincia di Bolzano ha riorganizzato i censimenti primaverili imponendo come unità di conteggio grandi comprensori; la Provincia di Belluno ha imposto la chiusura della caccia durante il culmine del periodo degli accoppiamenti; in Val di Sole (Trentino occidentale) è stata chiusa la caccia durante gli amori per favorire la ricomparsa di aree di bramito al di fuori del Parco Nazionale dello Stelvio; nel Trentino orientale sono stati riorganizzati i censimenti primaverili con superfici più ampie e congrue; la Provincia di Vicenza ha ridisegnato le zone di censimento e cambiato l'impostazione dei piani di prelievo. L'impegno profuso da istituzioni, cacciatori e tecnici ha permesso di costruire nell'Appennino tosco-emiliano una organizzazione sul territorio e di collaudare procedure in grado di affrontare con razionalità i diversi problemi gestionali legati alla presenza di una consistente popolazione di cervi. Alcuni aspetti dovranno ancora essere approfonditi e messi a regime, in particolare quelli che riguardano la raccolta delle informazioni non strettamente legate al prelievo venatorio (incidenti stradali, danni alle colture, impatto antropico, ecc). Molto resta da fare soprattutto sul fronte della conoscenza del fenomeno dei danni all'agricoltura, assolutamente necessaria per predisporre strategie adeguate di minimizzazione.

La presente relazione intende aggiornare gli Enti coinvolti nella gestione del cervo dell'Appennino tosco-emiliano sull'andamento della quinta stagione sperimentale faunistico-venatoria.

2. DISTRETTUALIZZAZIONE DELL'AREALE

La suddivisione dell'areale in distretti è fondamentale per avviare una gestione corretta. Il distretto rappresenta da un lato una porzione sufficientemente ampia per contenere popolazioni discrete di cervi, dotate di mobilità e tradizioni di utilizzo degli habitat simili, dall'altro un'area di dimensioni adatte all'organizzazione logistica della gestione. Per una programmazione razionale delle attività gestionali, i distretti sono ripartiti ulteriormente in sub-unità gestionali (zone e sottozone) che permettono un'agevole pianificazione territoriale degli abbattimenti. Nel corso dei cinque anni di gestione la suddivisione e le dimensioni dei distretti hanno subito alcune variazioni (vedi Toso ed altri 2001, 2002, 2003 e 2004), a dimostrazione di come un'accurata analisi dei dati permetta di ripianificare nel tempo le modalità gestionali in tutti i suoi molteplici aspetti; di particolare rilievo sottolineare l'elasticità che il termine di "Comprensorio ACATE" deve avere, al fine di seguire in modo dinamico l'espansione dell'areale da un lato e le esigenze gestionali dall'altro.

Per il 2004-2005 le Province del Comprensorio non hanno effettuato modifiche alla distrettualizzazione. In Provincia di Bologna non è stata apportata alcuna modifica rispetto all'annata precedente: il territorio è suddiviso in distretti, zone e 44 sub-zone. La richiesta di ampliare il distretto BODC4 per inglobare i nuclei di cervo di Montorio e Monteverene, più volte presentata all'Amministrazione Provinciale e supportata dalla Commissione Tecnica, non è stata finora accolta attraverso delibera.

Per la stagione venatoria 2004-2005, la superficie complessiva del Comprensorio ACATE utile per la gestione del cervo è stata pari a 69.597 ettari (tabella 1.1).

Tabella 1.1: subunità gestionali nelle tre province per la stagione venatoria 2004-2005 (in ettari)

Provincia	N° sottozone	Superficie minima	Superficie massima	Superficie media	Deviazione standard	Superficie totale
Bologna	44*	217	2654	882	420	38.825
Prato	16	236	1393	788	370	12.609
Pistoia	23	454	1220	789	204	18.163
Totale complessivo superfici utilizzate ACATE 2004-2005						69.597

* Le Aziende Faunistico-Venatorie sono qui equiparate a sottozone

3. PIANO DI PRELIEVO PER LA STAGIONE VENATORIA 2004-2005

3.1 Approccio generale

Per il quinto anno consecutivo, con differenze tra Provincia e Provincia, non sono pervenuti tutti i dati necessari per la stesura di un piano annuale di gestione completo di tutte le sue componenti, pertanto è stato fornito solo uno stralcio contenente la proposta del piano di prelievo complessivo e suddiviso per distretti. I criteri con cui è stato steso il piano, alla stregua di quanto già fatto le scorse stagioni venatorie, sono i seguenti:

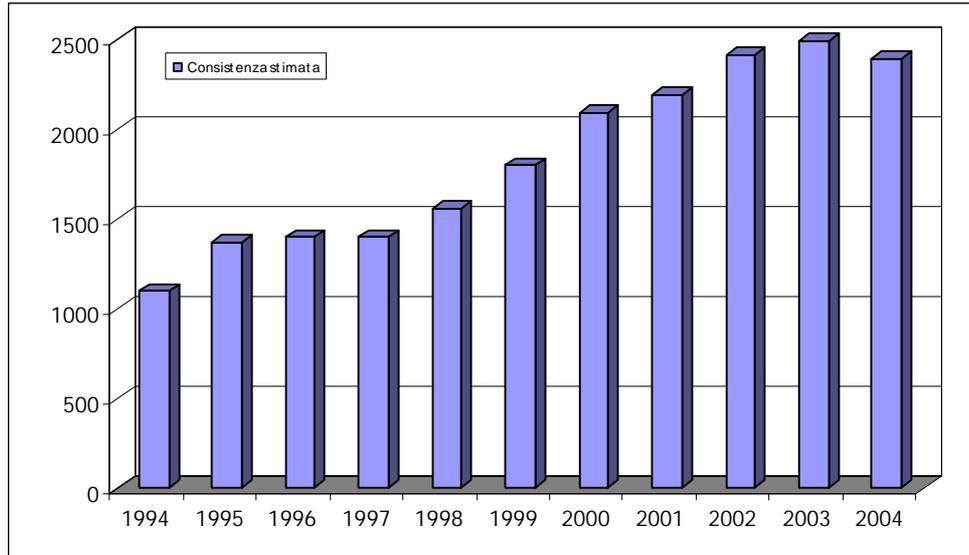
- analisi critica dei dati di distribuzione e consistenza prodotti dalle singole Amministrazioni;
- analisi dei risultati della stagione venatoria 2003-2004;
- dinamica della popolazione scaturita dal confronto dei dati storici di consistenza con quelli della stagione di monitoraggio 2003-2004;
- evoluzione della struttura di popolazione scaturita dal confronto dei dati storici di consistenza con quelli della stagione di monitoraggio 2003-2004;

Il quadro conoscitivo che scaturisce dai punti sopra evidenziati consente di affermare che:

- la popolazione di cervo dell'ACATE ha subito nel corso degli ultimi tre anni un forte rallentamento nella crescita demografica fino ad arrivare ad un sostanziale arresto;
- localmente in alcune aree si è osservata una flessione della consistenza;
- la consistenza complessiva della popolazione può essere stimata in circa 2.400 capi rilevando quindi un dato leggermente inferiore rispetto a quello della stagione precedente;
- durante le sessioni di osservazione sul primo verde si sono osservati incrementi di consistenza che valutati localmente possono indurre ad errate interpretazioni sull'evoluzione delle consistenze complessive; si ritiene che la siccità (e la conseguente mancanza di seme forestale) della scorsa estate e le nevicate tardo-invernali del 2004 abbiano indotto spostamenti anomali dei nuclei di animali; solo una visione complessiva dei dati di censimento, come più volte sottolineato ha permesso di analizzare le informazioni in modo più oggettivo.
- la struttura della popolazione è significativamente variata per quanto concerne la presenza percentuale dei maschi adulti che è progressivamente passata da un valore del 19% circa all'attuale 12% circa;

Il piano proposto scaturisce dunque dal confronto dalla situazione appena evidenziata e dalle indicazioni attualmente fornite dalla Commissione di Coordinamento, che ha chiesto un incremento del piano di prelievo compreso tra il 5% e il 10% rispetto a quello del 2003-2004. Nel grafico seguente si può osservare l'andamento della popolazione registrato negli ultimi anni (grafico 3.1).

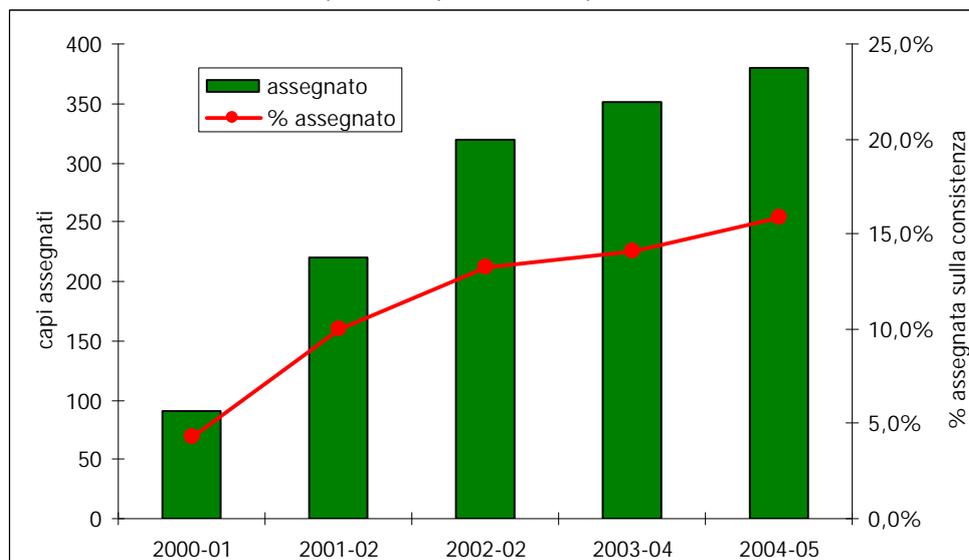
Grafico 3.1: dinamica della popolazione di cervo nel Comprensorio ACATE dal 1994 al 2004



3.2 Dimensioni del piano di prelievo

Alla luce di quanto sopra evidenziato si ritiene di proporre un piano di prelievo complessivo di **380 capi**, pari a circa il 16% della consistenza stimata in base agli ultimi dati disponibili. Il piano assegnato per il 2004-2005 è dell'8% superiore rispetto a quello assegnato nella trascorsa stagione venatoria, per continuare a dare risposte alla crescente domanda di soluzioni concrete all'impatto del cervo sulle attività antropiche. Nonostante questo impegno è garantita la conservazione della specie come prescritto dalla legge e dal Protocollo d'intesa tra le Regioni Toscana ed Emilia Romagna. Diventa sempre più urgente avviare e/o intensificare in parallelo ai piani di prelievo le altre attività gestionali quali i miglioramenti ambientali, le opere di prevenzione e quant'altro può essere utile per la corretta gestione della popolazione in relazione alle caratteristiche ambientali di ciascun distretto di gestione (grafico 3.2).

Grafico 3.2: evoluzione dei piani di abbattimento durante le prime cinque stagioni venatorie (in evidenza la consistenza del piano e le percentuali rispetto alla consistenza minima stimata)



3.3 Tempi di realizzazione

L'analisi degli abbattimenti delle quattro trascorse stagioni venatorie ha confermato quanto osservato durante i primi anni, e cioè una sostanziale difficoltà nell'esecuzione dei prelievi in concomitanza dello svolgimento di altre forme di caccia e in particolare delle braccate al cinghiale; si consiglia quindi di differenziare il più possibile i Calendari venatori al fine di ridurre al minimo indispensabile le sovrapposizioni.

Si ritiene comunque opportuno fornire le seguenti indicazioni:

- non effettuare il prelievo durante il picco della stagione riproduttiva e cioè dal 20 di settembre al 5 di ottobre;
- effettuare il prelievo delle femmine e dei piccoli nel periodo invernale;
- effettuare il prelievo dei maschi giovani non prima del 5 ottobre.

Per le varie classi di sesso e di età, in ottemperanza a principi biologici e tecnici, si suggeriscono i seguenti periodi di massima:

- **maschi adulti e subadulti**- dal 10 agosto al 20 settembre e dal 5 ottobre al 15 di febbraio
- **maschi giovani**- dal 5 ottobre al 15 marzo
- **femmine adulte e sottili e piccoli**- dal 15 dicembre al 15 marzo

Per i periodi di inevitabile concomitanza con le braccate al cinghiale si suggerisce ove possibile di differenziare le giornate di caccia tra le due specie.

3.4 Struttura del piano di prelievo

Sulla base dei dati raccolti anche durante l'ultimo anno, si è confermata la riduzione in termini percentuale della classe dei maschi adulti. In base a queste osservazione sono state mantenute le stesse percentuali utilizzate la scorsa stagione venatoria al fine di contrastare una tendenza evidente alla destrutturazione della popolazione.

In particolare si prevede di:

- ripartire il piano tra i due sessi con percentuali più elevate per le femmine;
- ridurre le percentuali della classe dei maschi adulti maturi;

Lo schema del piano proposto è dunque il seguente (tabella 3.1):

Tabella 3.1: piano di abbattimento complessivo nel Comprensorio ACATE per il 2004-2005

Maschi	Età	n° capi da abbattere
Giovani (classe I)	16-22 mesi	22
Subadulti (classe II)	2-4 anni	39
Adulti (classe III e IV)	Dai 5 anni in su	28
TOTALE		89
Femmine	Età	n° Capi da abbattere
Sottili (classe I)	19-22 mesi	32
Adulte (classe II)	Dai 2 anni in su	104
TOTALE		136
Piccoli (classe 0)	7-10 mesi	155
TOTALE		380

3.5 Distribuzione del piano di prelievo nelle unità territoriali di gestione

La distribuzione percentuale dei capi prelevabili tra le tre province è, come per le passate stagioni venatorie, proporzionale alla superficie dell'areale del cervo che ricade sulle stesse (tabella 3.2).

Tabella 3.2: suddivisione del piano di abbattimento per provincia per il 2004-2005

	Bologna	Pistoia	Prato
Maschi	n° capi da abbattere	n° capi da abbattere	n° capi da abbattere
Giovani (classe I)	11	6	5
Subadulti (classe II)	19	12	8
Adulti (classe III e IV)	14	9	5
TOTALE	44	27	18
Femmine	n° Capi da abbattere	n° Capi da abbattere	n° Capi da abbattere
Sottili (classe I)	16	9	7
Adulte (classe II)	52	30	22
TOTALE	68	39	29
Piccoli (classe 0)	78	44	33
TOTALE	190	110	80

Una ulteriore suddivisione per distretti di caccia è riportata nella tabella 3.3. Per quanto concerne la Provincia di Pistoia e Prato la previsione di abbattimento è tendenzialmente concentrata ove si registrano i danni più significativi alle colture, mentre per ciò che riguarda la Provincia di Bologna essa è orientata soprattutto ad incidere nelle aree che presentano maggiori problematiche legate all'agricoltura, nonché in quelle ove si concentrano piccoli nuclei originati da fughe da allevamenti.

Tabella 3.3: suddivisione del piano di abbattimento per provincia e per distretto per il 2004 2005

	Bologna				Pistoia	Prato	
	Monte Sole	BODC01	BODC02	BODC03	BODC04	PTDC01	PODC01
Maschi	n° capi	n° capi	n° capi	n° capi	n° capi	n° capi	n° capi
Giovani	1	3	1	5	1	6	5
Subadulti	--	6	4	8	1	12	8
Adulti	--	6	2	5	1	9	5
TOTALE	1	15	7	18	3	27	18
Femmine	n° capi	n° capi	n° capi	n° capi	n° capi	n° capi	n° capi
Sottili	1	7	2	5	1	9	7
Adulte	5	18	7	19	3	30	22
TOTALE	6	25	9	24	4	39	29
Piccoli	4	29	9	32	4	44	33
TOTALE	11	69	25	74	11	110	80

Per quanto riguarda la Provincia di Bologna sarà cura dell'Amministrazione assegnare, come previsto dal Regolamento Interregionale, i capi alle AFV comprese all'interno dei rispettivi distretti; i capi da destinarsi all'AFV di S. Silvestro, anche se non fisicamente compresa all'interno dei suoi confini geografici, devono essere ricavati dal piano assegnato al distretto BODC01.

All'interno del Comprensorio del cervo, l'intera superficie dei distretti deve essere suddivisa in subunità gestionali in modo da poter distribuire opportunamente lo sforzo di caccia nelle aree dove si concentrano gli animali durante il periodo concesso per il prelievo venatorio; sarà cura del Tecnico incaricato dalle province, di concerto con gli A.T.C. e i responsabili di distretto, di chiudere o aprire alcune subunità in funzione delle esigenze di prelievo.

4. PIANIFICAZIONE DELLE ATTIVITA' DI GESTIONE

4.1 Tempi di applicazione

Le nuove normativa in merito ai tempi e modi di caccia agli ungulati approvate dalle Regioni Toscana ed Emilia Romagna hanno permesso per il terzo anno di offrire la possibilità di formulare calendari venatori più consoni al prelievo degli ungulati con metodi selettivi di caccia programmata. Ogni provincia ha poi sfruttato le possibilità in funzione anche delle consuetudini e della concomitanza con altre forme di caccia nel modo che ha ritenuto più opportuno.

Nella tabella 4.1 sono riportati i tempi utilizzati dalle singole province appartenenti al Comprensorio ACATE.

Tabella 4.1: calendario di prelievo del cervo per l'annata venatoria 2004-2005

	Data apertura	Data chiusura	classe	Giornate disponibili
Bologna	11/08/2004	15/09/2004	m ad	26
	6/10/2004	14/02/2005	m ad	95
	6/10/2004	10/03/2005	m sub e gio	112
	01/01/2005	10/03/2005	f e p	50
Prato	11/12/2005	28/02/2005	M ad, m sub e gio	68
	11/12/2005	10/3/2005	F ad, F gio e P	78
Pistoia	29/08/2004	18/09/2004	m ad, m sub	15
	06/10/2004	23/10/2004	m ad, m sub e gio	13
	17/01/2005	14/02/2005	m ad	21
	17/01/2005	14/03/2005	m sub e gio, f e p	41

Come si può osservare, i tempi di caccia utilizzati dalle diverse province sono stati in parte diversi, in tabella il dettaglio permette di analizzare le scelte operate dalle singole amministrazioni.

La scelta dei tempi adottata dalla Provincia di Pistoia, come già in parte effettuato nelle stagioni venatorie precedenti a partire dal 2003, si è basata sull'opportunità di differenziare il periodo di caccia al cervo rispetto alle altre forme di caccia più impattanti (caccia al cinghiale in braccata). Il calendario di caccia al cinghiale prevedeva infatti l'apertura il 24 ottobre 2004 e la chiusura il giorno 16 gennaio 2005; grazie alle nuove opportunità è stato possibile differenziare in modo completo le forme di caccia che più entrano in contrasto tra di loro.

Per quanto riguarda la Provincia di Bologna è stato possibile per il secondo anno consecutivo godere integralmente dell'ampio calendario regionale.

Le giornate disponibili indicate in tabella in realtà non coincidono con le giornate effettivamente utilizzabili dai cacciatori, ma il numero complessivo entro cui scegliere le tre giornate settimanali previste dalle leggi vigenti. Questo esclusivamente per i periodi di concomitanza con le cacce tradizionali, infatti la nuova normativa permette 5 uscite settimanali per i periodi di non sovrapposizione; evidenti quindi le difficoltà nel confronto tra le diverse realtà locali.

4.2 Modalità di accesso al prelievo e quote economiche

Per quanto riguarda l'assegnazione individuale dei capi da abbattere e le quote economiche di accesso al prelievo ciascun A.T.C., nel rispetto del Regolamento, ha provveduto in modo autonomo seguendo i criteri sotto riportati.

4.2.1 Provincia di bologna

I prezziari dell'ATCBO4 sono stati ritoccati, con incrementi medi intorno al 16-17%. Sono rimasti invariati i prezziari dell'ATCBO3. I capi effettivamente assegnati a prezzo "di mercato" dall'ATCBO4 erano stati 33 su 145 (23%).

Prezziari interni 2004-2005 per l'ATCBO4:

classe di sesso e di età	€
piccoli	100,00
Femmina sottile	150,00
Femmina adulta	180,00
Maschio giovane	200,00
Maschio subadulto *	390,00
Maschio adulto *	637,00

* costo totale per esemplare "medio", ripartito in quota iniziale e quota finale variabile secondo il peso CIC del trofeo

Prezziario maschi subadulti

Q. fissa iniziale	quota variabile	totale	
€ 240,00	+ € 150,00	€ 390,00	trofeo fino a 2,5 kg
€ 240,00	+ € 170,00	€ 410,00	da 2,51 kg a 3,00 kg
€ 240,00	+ € 190,00	€ 430,00	da 3,01 kg in su

Prezziario maschi adulti (prezzi interni)

Q. fissa iniziale	Quota variabile finale	totale	
€ 270,00	+ € 367,00	€ 637,00	trofeo fino a 5,5 kg
€ 270,00	+ € 406,00	€ 676,00	da 5,51 kg a 6,00 kg
€ 270,00	+ € 443,00	€ 713,00	da 6,01 kg a 6,50 kg
€ 270,00	+ € 490,00	€ 760,00	da 6,51 kg a 7,00 kg
€ 270,00	+ € 542,00	€ 812,00	da 7,01 kg a 7,50 kg
€ 270,00	+ € 606,00	€ 876,00	da 7,51 kg a 8,00 kg
€ 270,00	+ € 704,00	€ 974,00	da 8,01 kg a 8,50 kg
€ 270,00	+ € 2,58 al grammo/trofeo		da 8,51 kg in su

Prezziari interni 2004-2005 per l'ATCBO3:

classe di sesso e di età	
piccoli	€ 62,00
femmina sottile	€ 104,00
femmina adulta	€ 130,00
maschio giovane	€ 155,00
maschio subadulto*	€ 240,00
maschio adulto *	€ 364,00

* costo totale per esemplare "medio", ripartito in quota iniziale e quota finale variabile secondo il peso CIC del trofeo

Prezziario maschi subadulti

Quota fissa iniziale	Quota variabile	totale	
€ 182,00	+ € 58,00	€ 240,00	trofeo fino a 2,5 kg
€ 182,00	+ € 78,00	€ 260,00	da 2,51 kg in su

Prezziario maschi adulti

Q. fissa iniziale	quota variabile	totale	
€ 208,00	+ € 156,00	€ 364,00	trofeo fino a 5,5 kg
€ 208,00	+ € 192,00	€ 400,00	da 5,51 kg a 6,00 kg
€ 208,00	+ € 239,00	€ 447,00	da 6,01 kg in su

Prezziario di mercato ATCBO4 2004-2005

classe di sesso e di età	
piccoli	€ 180,00
femmina sottile	€ 270,00
femmina adulta	€ 300,00
maschio giovane	€ 320,00
maschio subadulto*	€ 540,00
maschio adulto*	€ 1.000,00

* costo totale per esemplare "medio", ripartito in quota iniziale e quota finale variabile secondo il peso CIC del trofeo

Prezziario maschi subadulti

Quota fissa iniziale	Quota variabile	totale	
€ 350,00	€ 190,00	€ 540,00	trofeo fino a 2,5 kg
€ 350,00	€ 220,00	€ 570,00	da 2,51 kg a 3,00 kg
€ 350,00	€ 260,00	€ 610,00	da 3,01 kg in su

Prezziario maschi adulti

Q. fissa iniziale	quota variabile	totale	
€ 450,00	+ € 550,00	€ 1.000,00	trofeo fino a 5,5 kg
€ 450,00	+ € 750,00	€ 1.200,00	da 5,51 kg a 6,00 kg
€ 450,00	+ € 950,00	€ 1.400,00	da 6,01 kg a 6,50 kg
€ 450,00	+ € 1.250,00	€ 1.700,00	da 6,51 kg a 7,00 kg
€ 450,00	+ € 1.550,00	€ 2.000,00	da 7,01 kg a 7,50 kg
€ 450,00	+ € 2.050,00	€ 2.500,00	da 7,51 kg a 8,00 kg
€ 450,00	+ € 2,58 al grammo/trofeo		da 8,01 kg in su

**Riepilogo delle quote versate dai cacciatori iscritti ai distretti cervo della
Provincia di Bologna
(Stagione Venatoria 2004-2005)**

QUOTE	€
Quota base di partecipazione	22.330,00
Quota accessoria (maschi adulti e subadulti)	8.227,00
Totale	30.557,00

4.2.2 Provincia di Prato

L'A.T.C. FI 4 ha stabilito la precedenza di assegnazione e la scelta dei capi secondo i seguenti criteri previsti dal Regolamento Regionale e dal regolamento del cervo dell'ATC FI 4:

- I primi 50 cacciatori della graduatoria del distretto sono stati raggruppati in 5 gruppi di gestione. Ad ogni gruppo composto da 10 cacciatori sono stati assegnati singolarmente: 1 maschio adulto, 1 maschio subadulto, 1 maschio giovane, 3 femmine adulte, 1 femmina subadulta e 3 piccoli.
- I capi restanti del piano di prelievo sono stati assegnati agli 11 cacciatori iscritti alla lista d'attesa, dalla 51° alla 61° posizione della graduatoria, con precedenza ai più alti in graduatoria. In caso di parità si è provveduto al sorteggio.
- Gli 11 cacciatori provenienti dalle liste d'attesa sono stati aggregati, ripartendoli equamente, ai cinque gruppi di gestione.
- I rimanenti 14 capi sono stati assegnati come secondo capo, dopo circa un mese dall'inizio dell'attività venatoria, ai cacciatori che avevano già effettuato il prelievo del primo capo assegnato.
- Le singole assegnazioni all'interno dei gruppi hanno seguito un criterio di rotazione annuale dei capi per sesso e classe di età.

L'ATC, sentita l'Amministrazione Provinciale, ha stabilito i seguenti contributi a carico dei cacciatori assegnatari:

- quota base di partecipazione Euro 150/cacciatore;
- quota accessoria in caso di abbattimento di maschio adulto o subadulto Euro 125/Kg di trofeo (cranio intero con detrazione di 700 grammi);

Riepilogo delle quote versate dai cacciatori iscritti al distretto cervo della Provincia di Prato (Stagione Venatoria 2004-2005)

QUOTE	€
Quota base di partecipazione	12.000,00
Quota accessoria (maschi adulti e subadulti)	1.513,00
Totale	13.513,00

4.2.3 Provincia di Pistoia

Per l'assegnazione dei capi in Provincia di Pistoia, l'ATC ha stabilito le regole generali che per sommi capi seguono i seguenti principi:

- rotazione annuale dei capi per classe di sesso e di età fra tutti i cacciatori indipendentemente dalla posizione in graduatoria;
- estrazione a sorte in caso di parità di condizione;

- assegnazione di un piccolo per una o più annate venatorie per i cacciatori che hanno effettuato errori di abbattimento la stagione venatoria precedente (il numero di anni è in funzione della gravità dell'errore)

L'aggiornamento della graduatoria (di fatto attualmente utilizzata esclusivamente per le precedenze nell'assegnazione delle sub-unità di caccia) ha preso in considerazione:

- punteggio conseguito all'esame di abilitazione;
- prestazioni d'opera fornite dai singoli cacciatori nelle attività di monitoraggio della popolazione a partire dal 1998 (censimento al bramito nelle aree storiche e periferiche, osservazioni, ecc);
- punteggi di merito o di demerito acquisiti durante la prima stagione venatoria secondo il disciplinare dell'ATC di recepimento del Regolamento Interregionale.

Alcuni abilitati, per motivi personali, hanno rinunciato al capo che gli spettava, ma si sono resi comunque disponibili a svolgere il ruolo di accompagnatori o di rilevatori biometrici. Per la stagione venatoria 2004-2005 solamente coloro che avevano maturato i requisiti previsti dal regolamento dell'ATC hanno potuto accedere all'assegnazione dei capi (gestione degli altri ungulati, partecipazione al monitoraggio, ecc.); i rimanenti hanno potuto svolgere il ruolo di accompagnatore. Il numero di abilitati aventi diritto all'assegnazione dei capi è risultato di 80 cacciatori contro un totale di 108 abilitati.

L'ATC, sentita l'Amministrazione Provinciale, ha stabilito i seguenti contributi economici a carico dei cacciatori assegnatari, che non hanno subito variazioni rispetto alla stagione venatoria 2003-2004; la quota è stata divisa in una di accesso ed una da versare solo in caso di abbattimento. La quota di accesso agli abbattimenti è stata fissata in €. 100,00 per tutte le classi di sesso ed età, e deve essere versata all'ATC prima del ritiro dell'autorizzazione al prelievo.

La quota aggiuntiva da versare ad abbattimento effettuato segue il seguente disciplinare:

Disciplinare per le quota integrative da versare ad abbattimento effettuato

Classe di sesso ed età	Quota di accesso agli abbattimenti	Quota integrativa ad abbattimento effettuato	Quota complessiva
Femmine adulte	€ 100.00	€ 100.00	€ 200.00
Femmine sottili	€ 100.00	€ 100.00	€ 200.00
Piccoli maschi e femmine	€ 100.00	€ 70.00	€ 170.00
Maschi giovani	€ 100.00	€ 100.00	€ 200.00
Maschi subadulti	€ 100.00	€ 150.00	€ 250.00
Maschi adulti fino a 6 kg	€ 100.00	€ 250.00	€ 350.00
Maschi adulti oltre i 6 kg*	€ 100.00	€ 300.00	€ 400.00

* per la valutazione viene stabilito un margine di errore pari a 250 grammi (un trofeo di 6.250 grammi viene considerato entro i sei chilogrammi)

In caso di abbattimento di un maschio adulto di peso superiore ai sei (6) kg., è stato previsto il versamento di una quota integrativa crescente in base al peso secondo il disciplinare riportato sotto:

disciplinare per le quota integrative da versare nel caso di maschi adulti di peso superiore ai 6 kg

peso	€uro	Peso	€uro
da 6.251 a 6.299	50,00	da 8.100 a 8.199	343,30
da 6.300 a 6.399	56,00	da 8.200 a 8.299	384,50
da 6.400 a 6.499	62,72	da 8.300 a 8.399	430,64
da 6.500 a 6.599	70,25	da 8.400 a 8.499	482,31
da 6.700 a 6.799	78,68	da 8.500 a 8.599	540,19
da 6.800 a 6.899	88,12	da 8.700 a 8.799	605,02
da 6.900 a 6.999	98,69	da 8.800 a 8.899	677,62
da 7.000 a 7.099	110,53	da 8.900 a 8.999	758,93
da 7.100 a 7.199	123,80	da 9.000 a 9.099	850,00
da 7.200 a 7.299	138,65	da 9.100 a 9.199	952,00
da 7.300 a 7.399	155,29	da 9.200 a 9.299	1.066,24
da 7.400 a 7.499	173,93	da 9.300 a 9.399	1.194,19
da 7.500 a 7.599	194,80	da 9.400 a 9.499	1.337,50
da 7.700 a 7.799	218,17	da 9.500 a 9.599	1.498,00
da 7.800 a 7.899	244,36	da 9.700 a 9.799	1.677,76
da 7.900 a 7.999	273,68	da 9.800 a 9.899	1.879,09
da 8.000 a 8.099	306,52	da 9.900 a 9.999	2.104,58
per ogni 10 grammi oltre 10 kg € 25,00			

In caso di abbattimento di maschio adulto al posto di subadulto le tariffe applicate sono quelle del maschio adulto; in caso di abbattimento di maschio subadulto al posto di maschio adulto si applicano le tariffe del maschio adulto.

In ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento Interregionale all'art. 15 comma b, l'ATC ha ceduto 17 capi a cacciatori provenienti da altre regioni che rispettavano i requisiti richiesti. Le tariffe di accesso agli abbattimenti per questi cacciatori erano differenziate rispetto a quelle applicate ai locali; di seguito si riporta un estratto dal "Regolamento per l'assegnazione di capi di cervo in Provincia di Pistoia a cacciatori non iscritti alle liste provinciali".

TARIFFE A CARICO DEI CACCIATORI ESTERNI

Il cacciatore esterno ammesso all'abbattimento di un cervo deve versare anticipatamente la somma di € 300,00 nel caso di assegnazione di una femmina, di un piccolo o di un maschio giovane; nel caso di assegnazione di un maschio subadulto o adulto la quota è fissata in € 450,00. Tale quota non è rimborsabile in caso di mancato abbattimento. Nel caso in cui un cacciatore non riesca ad abbattere l'animale assegnato per cause non legate alla sua imperizia, e lo stesso abbia compiuto almeno 5 uscite, il 50% della quota versata potrà essere conteggiata in accredito per la stagione venatoria successiva e ciò costituirà elemento preferenziale nell'assegnazione dei capi ai cacciatori esterni. Qualora il cacciatore esterno non abbia avuto occasioni per prelevare il capo la quota viene integralmente tenuta valida per la stagione successiva. Il cacciatore dovrà versare i diritti di accompagnamento quantificati in € 30,00 al giorno.

IMPORTI DA PAGARE AD ABBATTIMENTO EFFETTUATO

a) cervo femmina, piccolo e maschio giovane:

il costo della carcassa totalmente eviscerata è fissato in € 3,00 al Kg. (I.V.A. inclusa). Questa cifra si intende aggiuntiva a quella di accesso agli abbattimenti.

b) cervo maschio

il costo della carcassa totalmente eviscerata è fissato in € 3,00 al kg. (I.V.A. inclusa), a cui si aggiunge il valore del trofeo in base al peso dello stesso completo di cranio intero, verranno detratti forfetariamente 700 grammi per la parte di cranio in esubero dopo aver eseguito il taglio secondo le norme CIC.

Con trofeo fino a kg. 2.99 € 520,00

da kg. 3.00 a kg. 3.99 € 670,00

da kg. 4.00 a kg. 4.99 € 880,00

da kg. 5.00 a kg. 5.99 € 930,00 + € 5,20 ogni 10 gr.

da kg. 6.00 a kg. 6.99 € 1.450,00 + € 6,20 ogni 10 gr.

da kg. 7.00 a kg. 7.99 € 2.065,00 + € 7,75 ogni 10 gr.

da kg. 8.00 a kg. 8.99 € 2.840,00 + € 10,35 ogni 10 gr.

da kg. 9.00 a kg. 9.99 € 3.875,00 + € 15,50 ogni 10 gr.

oltre kg. 10.00 € 5.425,00 + € 26,00 ogni 10 gr.

d) Per l'animale ferito e non recuperato, l'abbattitore dovrà pagare le seguenti somme:

Femmina, piccolo € 150,00

Maschio giovane € 250,00

Maschio subadulto € 450,00

Maschio adulto € 1.000,00

Qualora non sia in grado di effettuare il recupero con mezzi propri e si avvalga della collaborazione di altro personale del Distretto del cervo, è tenuto al pagamento forfetario delle spese fissato in € 50,00.

**Riepilogo delle quote versate dai cacciatori iscritti al distretto cervo della Provincia di Pistoia
(Stagione Venatoria 2004-2005)**

QUOTE	€
Quota base di partecipazione cacciatori residenti (n=80)*	7.058,00
Quota base di partecipazione cacciatori ospiti (n=17)	5.460,00
Quote accessorie cacciatori locali (abbattimento effettuato)	5.420,00
Quote accessorie cacciatori locali (abbattimento maschi)	70,25
Quote accessorie cacciatori ospiti (peso animali)	2.443,00
Quote accessorie cacciatori ospiti (uscite di caccia)	1.000,00
Quote accessorie cacciatori ospiti (recupero animali)	450,00
Quote accessorie cacciatori ospiti (ferimento e mancato recupero)	1.450,00
Quota accessoria cacciatori ospiti (trofei maschi)	3.463,00
Totale	26.814,25

*La differenza rispetto agli attesi 8.000,00 € dipende dal fatto che alcuni abilitati hanno scalato le quote maturate con gli accompagnamenti agli ospite dell'annata venatoria precedente

Il regolamento dell'ATC Pistoia 16 prevede che le quote versate dagli esterni per i diritti di accompagnamento vengano recuperate dagli accompagnatori dalle proprie quote d'accesso per l'anno successivo, pertanto dal totale devono essere detratti 1.248,00 euro portando il bilancio finale a € 23.009,00.

4.2.4 Comprensorio ACATE

Complessivamente sulle tre province le quote derivanti dalla caccia al cervo per la stagione venatoria 2004-05 ammontano a € **70.884,25**, suddivisi come in tabella 4.2.

Tabella 4.2: Riepilogo delle quote versate dai cacciatori iscritti al distretto cervo nel Comprensorio del Cervo dell'Appennino tosco-emiliano (Stagione Venatoria 2004-2005)

QUOTE	€
Provincia di Bologna	30.557,00
Provincia di Prato	13.513,00
Provincia di Pistoia	26.814,25
Totale	70.884,25

4.3 Assegnazione delle sub-unità di gestione

Durante il periodo consentito per il prelievo del cervo ogni singola provincia, sentiti gli A.T.C., ha pianificato in modo autonomo le modalità di uscita e di assegnazione delle subunità di gestione. Anche queste modalità sono di seguito elencate per ognuna delle province.

4.3.1 Provincia di Bologna

La proposta di piano di abbattimento originaria prevedeva la ripartizione dei prelievi nei 5 distretti. L'amministrazione Provinciale ha provveduto ad accantonare 14 capi da destinare a possibili catture (poi non effettuate), a ripartire i capi assegnati al DC3 tra le due zone di Castel di Casio e Camugnano e ad attribuire i capi spettanti alle AFV. Alla AFV La Prada, come conseguenza delle inadempienze della stagione venatoria precedente, sono stati assegnati dalla Provincia solo femmine, piccoli e un giovane maschio.

I capi previsti dalla proposta di piano di prelievo per Monte Sole (DC1 bis, con area-contigua vera e propria e AFV S. Silvestro), non sono stati in realtà assegnati per sospensione di tutti i prelievi di Cervidi all'interno del pre-parco.

4.3.2 Provincia di Prato

Nelle sei zone di gestione, coincidenti con i distretti del capriolo, sono state individuate le seguenti 16 subunità:

- Zona A- La Foresta	subunità 1	- Zona D- Gavigno	subunità 8-9-10
- Zona B- Montemurlo	subunità 2-3-4	- Zona E- Cavarzano	subunità 11-12-13
- Zona C- Migliana	subunità 5-6-7	- Zona F- La Rasa	subunità 14-15-16

Nel distretto di Prato sono stati individuati quattro centri di raccolta e controllo dei capi abbattuti (La Rocca, Codilupo, Sassetta e San Giusto) ed i relativi responsabili. Presso i centri sono state effettuate tutte le misurazioni biometriche previste, la raccolta dei campioni biologici e, quando previsto, i controlli da parte del tecnico incaricato dall'ATC.

4.3.3 Provincia di Pistoia

Il distretto del cervo è stato suddiviso, come già specificato nei precedenti elaborati, in 23 sub unità di gestione. All'interno di ogni unità potevano essere presenti non più di tre coppie *cacciatore-accompagnatore* per ogni giornata, ed al fine di agevolare la rotazione la giornata di caccia è stata spezzata in due: dall'alba alle 11:00 e dalle 11:00 al tramonto. In questo modo all'orario stabilito la coppia poteva scambiare i ruoli e il cacciatore diventava accompagnatore e viceversa. Ogni "coppia" prenotava le uscite per un periodo di due settimane attraverso il Responsabile e i vice-responsabili di distretto. Il responsabile di distretto garantiva ad ogni cacciatore la possibilità di effettuare le uscite almeno per una settimana nella stessa area per favorire la conoscenza della stessa ed evitare un "rincorsa" alle aree. Trascorsa la settimana (tre o 5 uscite a seconda del periodo) la zona, se richiesta da

altri cacciatori, doveva essere lasciata libera. In questo modo si è ottenuta una buona rotazione dei cacciatori all'interno del distretto garantendo a tutti le stesse opportunità. Non tutte le sottozone del distretto sono state utilizzate, in quanto si è cercato di concentrare il prelievo nelle aree dove l'impatto del cervo è più gravoso per le attività antropiche.

Per quanto riguarda il recupero dei capi c'è stata un'ottima collaborazione da parte dei cacciatori in concerto con i responsabili di distretto ed il tecnico. Tutti i capi abbattuti sono stati controllati dal tecnico o da altro personale incaricato dall'ATC.

4.4 Considerazioni conclusive

L'analisi critica delle diverse modalità di organizzazione venatoria adottate, ha permesso di evidenziare come nelle singole realtà provinciali siano state scelte strategie non sempre coincidenti. Questa impostazione, se da un lato garantisce un giusto livello di indipendenza nelle diverse realtà, dall'altro può creare tensioni tra i cacciatori delle diverse province, che strumentalizzano queste differenze contro le decisioni locali. È evidente che risulta difficile convincere il mondo venatorio dell'opportunità di una scelta, se oltre il confine ci si comporta in modo diverso. Il divario che si è creato tra i calendari venatori provinciali è uno dei principali motivi di possibili frizioni e frustrazioni.

Come si avrà modo di chiarire anche oltre sulla base di altre differenze riscontrate, è opportuno che la Commissione di Coordinamento recepisca in modo più chiaro alcune indicazioni fornite dalla Commissione Tecnica, che non sono solo finalizzate agli obiettivi gestionali più materiali (raggiungimento di percentuali di realizzazione dei piani adeguate, riduzione dell'impatto, ecc...), ma anche a creare una maggiore cultura tra i fruitori della risorsa cervo.

5. REALIZZAZIONE DEI PIANI DI PRELIEVO

5.1 Realizzazione percentuale dei piani di prelievo

Al fine di rendere evidenti le evoluzioni delle percentuali di realizzazione dei piani di prelievo, si è ritenuto opportuno confrontarle con quelle delle annate precedenti. La realizzazione del piano sull'intero comprensorio nelle prime quattro stagioni venatorie sono riportate in tabella 5.1.

Tabella 5.1: realizzazione del prelievo del cervo per le annate venatorie dal 2000-2001 al 2003-2004 nelle tre province

	capi assegnati	capi abbattuti	%
Bologna 2000-2001	45	25	55,6
Bologna 2001-2002	110	60	54,5
Bologna 2002-2003	160	99	61,9
Bologna 2003-2004	176	133	75,6
Prato 2000-2001	20	17	85,0
Prato 2001-2002	48	45	93,8
Prato 2002-2003	68	47	69,1
Prato 2003-2004	75	65	86,7
Pistoia 2000-2001	25	11	44,0
Pistoia 2001-2002	33	25	75,8
Pistoia 2002-2003	71	63	88,7
Pistoia 2003-2004	93	76	81,7
Totale 2000-2001	90	53	58,9
Totale 2001-2002	191	130	68,1
Totale 2002-2003	299	209	69,9
Totale 2003-2004	344	274	79,7

Come si osserva chiaramente, nei primi quattro anni si assiste ad una evoluzione dei piani di prelievo diversa per le singole province. In particolare si nota che in Provincia di Bologna, dopo la lieve flessione del secondo anno, c'è un incremento notevole nella realizzazione dei piani di prelievo; Prato registra una ripresa significativa dopo la flessione del 2002-2003, mentre Pistoia evidenzia una flessione dopo il picco della stagione venatoria 2002-2003. Il risultato raggiunto nei primi quattro anni è molto positiva, con una percentuale di realizzazione complessiva che sfiora l'80%. Il quinto anno di gestione (stagione venatoria 2004-2005) ha fatto registrare risultati mediamente più bassi in tutte le province, anche se con percentuali comunque alte che complessivamente sfiorano il 70% (tabella 5.2 e grafico 5.1).

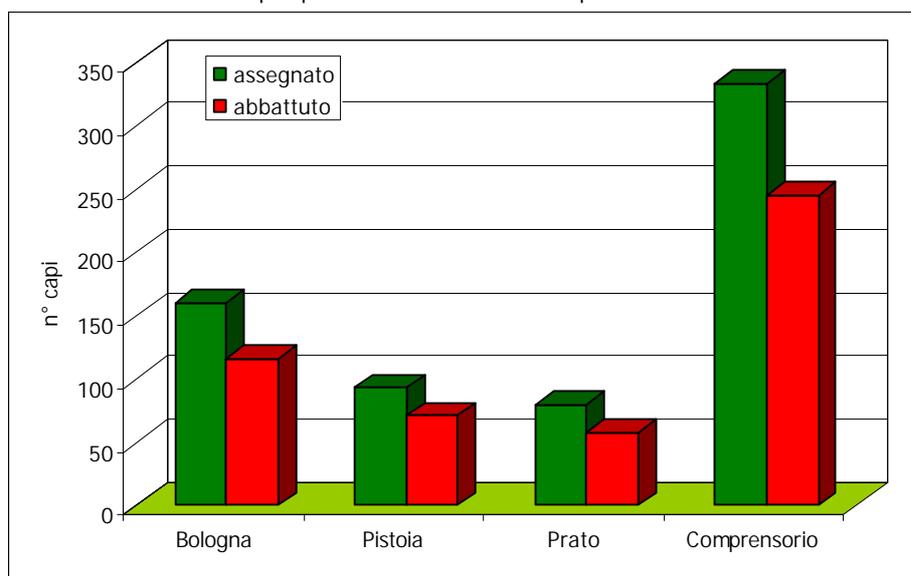
Tabella 5.2: realizzazione del prelievo del cervo per l'annata venatoria 2004-2005 nell'intero comprensorio

	capi assegnati	capi abbattuti	%
Bologna	160	116	72,5
Prato	80	58	72,5
Pistoia	93	71	76,3
Comprensorio	333	245	73,6

Dalla tabella si deduce che in realtà il numero effettivo di capi assegnati non è stato di 380 capi ma di 333, e tutte le considerazioni verranno fatte a partire da questi valori; questa discrepanza dipende

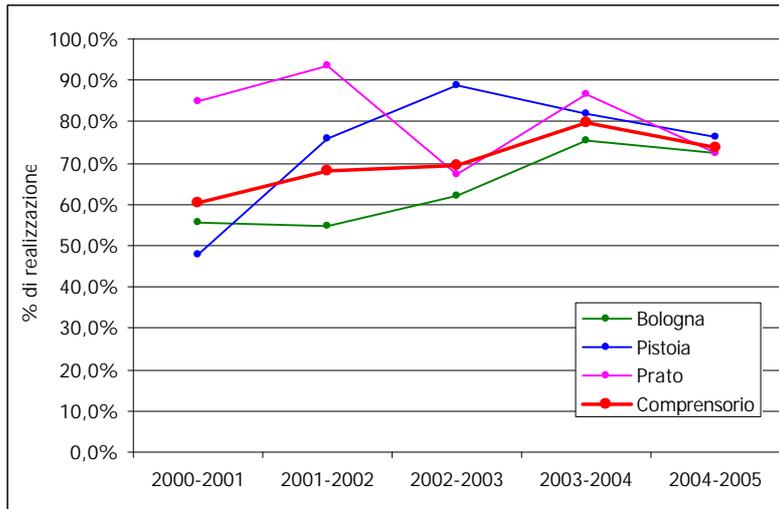
dal fatto che le singole province hanno operato riduzioni in base a singole esigenze gestionali. La Provincia di Bologna aveva riservato 14 capi per catture in base alla richiesta di un Parco Nazionale del centro Italia che non ha poi disdetto l'impegno; la stessa Provincia aveva attribuito al pre-parco di Monte Sole 16 capi, assegnazione poi sospesa. Complessivamente il piano assegnato dalla Commissione Tecnica e approvato dalla Commissione di Coordinamento è stato assegnato per l'87,6%.

Grafico 5.1: realizzazione del prelievo del cervo per l'annata venatoria 2004-2005 per provincia e nell'intero comprensorio



Nel grafico 5.2 è possibile osservare le variazioni di percentuale di realizzazione nelle prime cinque annate venatorie. Come si può notare, in tutte le province c'è stata una flessione dei risultati rispetto all'anno precedente, con percentuali molto simili tra di loro. I risultati evidenziano comunque un valore molto alto in confronto anche con realtà dove non vengono garantiti gli stessi principi seri di gestione che l'impostazione ACATE prevede (capo assegnato individualmente, distribuzione territoriale degli abbattimenti in funzione delle problematiche territoriali, ecc...).

Grafico 5.2: variazioni della percentuale di realizzazione dei piani

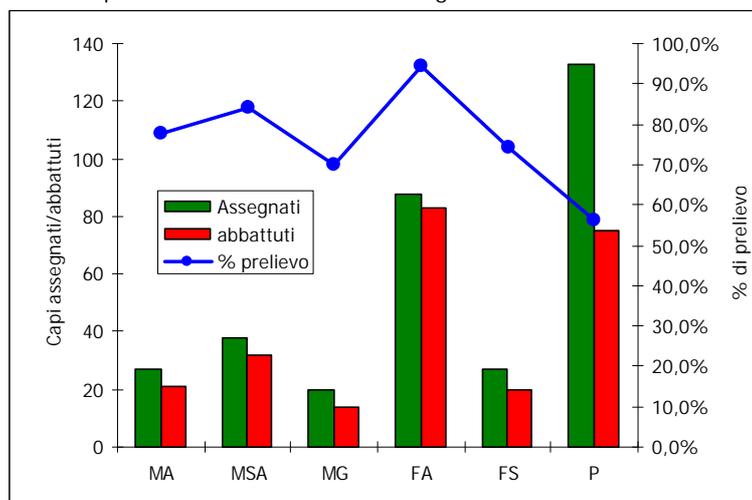


Per quanto riguarda le percentuali di realizzazione differenziate per classi di sesso ed età (fattore essenziale per non provocare squilibri nella popolazione derivanti dal prelievo venatorio) i primi anni si è notata una sostanziale uniformità. Questo fattore analizzato per il quinto anno fornisce i risultati riportati in tabella 5.5 e visualizzati nel grafico 5.3.

Tabella 5.5: percentuali di realizzazione del piano di abbattimento di cervo nel Comprensorio ACATE durante la stagione venatoria 2004-2005

	capi assegnati	capi abbattuti	%
Piccoli	133	75	56,4
Femmine sottili	27	20	74,1
Femmine adulte	88	83	94,3
Maschi giovani	20	14	70,0
Maschi subadulti	38	32	84,2
Maschi adulti	27	21	77,8
totale	333	245	70,2

Grafico 5.3: percentuali di realizzazione del piano di abbattimento di cervo nel Comprensorio ACATE durante la stagione venatoria 2004-2005



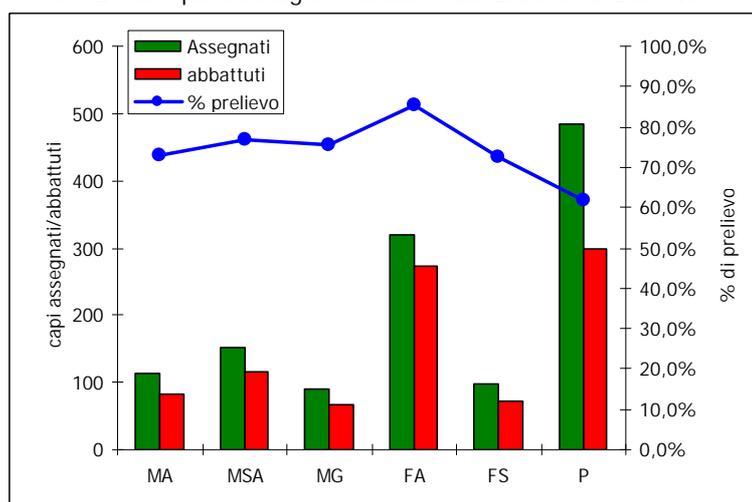
P=piccoli; FS=femmine sottili; FA=femmine adulte; MG=maschi giovani; MSA=maschi subadulti; MA=maschi adulti.

Risulta opportuna un'analisi delle percentuali di realizzazione dei piani di abbattimento per classe di sesso ed età nei cinque anni, al fine di verificare se sono stati indotti squilibri che potrebbero evidenziarsi nel medio e lungo termine. Per fare questo sono stati sommati i piani assegnati e realizzati nelle prime cinque stagioni venatorie, ottenendo i risultati esposti in tabella 5.6 e visualizzati nel grafico 5.4.

Tabella 5.6: percentuali di realizzazione del piano di abbattimento di cervo nel Comprensorio ACATE nelle cinque stagioni venatorie, dal 2000-01 al 2004-5

	capi assegnati	capi abbattuti	%
Piccoli	484	299	61,8
Femmine sottili	98	71	72,4
Femmine adulte	319	273	85,6
Maschi giovani	90	68	75,6
Maschi subadulti	152	117	77,0
Maschi adulti	114	83	72,8
totale	1.257	911	72,5

Grafico 5.4: percentuali di realizzazione del piano di abbattimento di cervo nel Comprensorio ACATE nelle quattro stagioni venatorie dal 2000-01 al 2004-05



P=piccoli; FS=femmine sottili; FA=femmine adulte; MG=maschi giovani; MSA=maschi subadulti; MA=maschi adulti.

L'analisi dei dati permette di fare alcune considerazioni:

- 1) le percentuali di realizzazione del piano suddiviso per classi di sesso ed età sono tutte superiori o prossime al 70% tranne quella dei piccoli che è del 62% circa;
- 2) nei primi cinque anni di gestione non sono state operate evidenti destrutturazioni della popolazione;
- 3) le percentuali di realizzazione maggiori si hanno per le femmine adulte ed i maschi subadulti;

Per quanto riguarda il secondo punto, è necessario sottolineare che risultati di questo genere sono ottenibili esclusivamente grazie all'assegnazione individuale dei capi ai singoli cacciatori, che

altrimenti tenderebbero a concentrare i prelievi sulle classi di maggior "pregio venatorio" (tendenzialmente i maschi adulti).

I risultati molto positivi ottenuti per le femmine adulte dipendono in larga misura dal fatto che questa risulta essere la classe più abbondante e più facilmente contattabile, mentre per i maschi adulti l'interesse venatorio è sempre molto elevato; per quanto riguarda le femmine sottili e i piccoli possono essere fatte le seguenti considerazioni:

- i nuovi calendari venatori permettevano l'abbattimento di femmine e piccoli in un periodo in cui tra sottile e piccoli poteva talvolta essere fatta confusione (in caso di piccoli molto cresciuti e di sottili ad accrescimento più modesto);
- d'altra parte molte femmine sottili (ad accrescimento rapido) sono spesso difficilmente distinguibili con sicurezza dalle adulte, in particolare nel tardo inverno.

L'elemento più rilevante rimane comunque un sostanziale equilibrio, con percentuali per classi che non si discostano mai in modo eccessivo dalle medie totali.

Queste analisi permettono di sostenere che il prelievo legale sulla specie non comporta destrutturazioni all'interno della popolazione nel suo complesso, e pertanto se si evidenziano variazioni nei rapporti tra sessi e classi di età, la causa deve essere ricercata al di fuori della pianificazione faunistico-venatoria dell'ACATE.

Di seguito verranno analizzati e commentati dai tecnici incaricati i piani di prelievo realizzati nelle singole province.

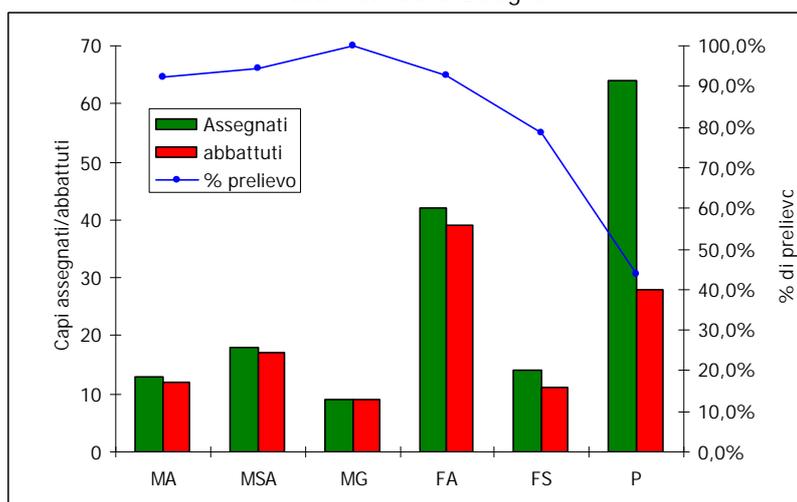
5.1.1 Provincia di Bologna

Nella tabella 5.7 e nel grafico 5.5 sono illustrati i risultati del piano di prelievo per la stagione venatoria 2004-2005 in Provincia di Bologna; nelle tabelle 5.8 e 5.9 il piano di abbattimento è stato specificato per zone di caccia, ed infine nella tabella 5.10 lo storico dei piani di prelievo nei 5 anni.

Tabella 5.7: percentuali di realizzazione del piano di abbattimento di cervo nella Provincia di Bologna

	capi assegnati	capi abbattuti	%
Piccoli	64	28	43,8
Femmine sottili	14	11	78,6
Femmine adulte	42	39	92,9
Maschi giovani	9	9	100,0
Maschi subadulti	18	17	94,4
Maschi adulti	13	12	92,3
totale	160	116	72,5

Grafico 5.5: percentuali di realizzazione del piano di abbattimento di cervo nella Provincia di Bologna



P=piccoli; FS=femmine sottili; FA=femmine adulte; MG=maschi giovani; MSA=maschi subadulti; MA=maschi adulti.

Tab. 5.8: risultati del prelievo del cervo ripartiti per zone di caccia in Provincia di Bologna, 2004-2005

	zona	MA	MSA	MG	PM	FA	FS	PF	totale
DC01	Grizzana	4 su 5	3 su 4	2 su 1	4 su 8	10 su 10	1 su 4	4 su 9	28 su 41
	AFV La Prada			1 su 1	0 su 3	0 su 2	1 su 2	0 su 1	2 su 9
	AFV Monteacuto		1 su 1		2 su 1	1 su 1		0 su 1	4 su 4
DC02	Bombiana	3 su 2	2 su 3	1 su 1	3 su 3	3 su 7	4 su 2	0 su 4	16 su 22
	AFV Corsiccio		1 su 1		0 su 1		1 su 0	1 su 1	3 su 3
DC03	C. di Casio	1 su 2	5 su 4	1 su 2	5 su 6	8 su 9	0 su 2	1 su 6	21 su 31
	Camugnano	3 su 3	4 su 4	3 su 3	5 su 6	8 su 9	0 su 2	3 su 8	33 su 39
DC04	Monghidoro	1 su 1	1 su 1	1 su 1	1 su 2	3 su 1	0 su 1	1 su 1	8 su 8
	AFV Picc. Selva					0 su 1			0 su 1
	AFV Le Lagune							1 su 1	1 su 1
	AFV La Martina					0 su 1			0 su 1
Totale ATC		12 su 13	15 su 16	8 su 8	15 su 27	38 su 37	9 su 12	9 su 28	106 su 141
Totale AFV			2 su 2	1 su 1	3 su 5	1 su 5	2 su 2	1 su 4	10 su 19
Totale Provincia		12/13	17/18	9/9	18/32	39/42	11/14	10/32	116/160

Tab. 5.9: risultati del prelievo del cervo ripartiti per distretti in Provincia di Bologna, 2004-2005

Classe	Età	BODC1	BODC2	BODC3	BODC4
Maschi					
Piccoli	8-9 mesi	6 su 12	3 su 4	7 su 14	1 su 2
Giovani	16-21 mesi	3 su 2	1 su 1	4 su 5	1 su 1
Subadulti	2-4 anni	3 su 4	3 su 4	9 su 8	1 su 1
Adulti	dai 5 anni	4 su 5	3 su 2	4 su 5	1 su 1
TOTALE MASCHI		17 su 24	10 su 11	24 su 32	4 su 5
Femmine					
Piccole	8-9 mesi	4 su 11	1 su 5	4 su 14	2 su 2
Sottili	19-21 mesi	2 su 6	5 su 2	4 su 5	0 su 1
Adulte	dai 2 anni	11 su 13	3 su 7	22 su 19	3 su 3
TOTALE FEMMINE		17 su 30	9 su 14	30 su 38	5 su 6
TOTALE PER DISTRETTO		34 su 54	19 su 25	54 su 70	9 su 11

Tab. 5.10: risultati del prelievo del cervo in Provincia di Bologna, dal 2000-2001 al 2004-2005

Stagione venatoria	capi assegnati	capi abbattuti	%
2000-2001	45	25	55,6
2001-2002	110	60	54,6
2002-2003	160	99	61,9
2003-2004	176	133	75,6
2004-2005	160*	116	72,5
	651	433	66,5

* esclusi i capi destinati alle catture e quelli assegnati al pre-parco di M. Sole

L'applicazione integrale calendario regionale "allargato" dell'Emilia-Romagna, ha permesso di mantenere sostanzialmente alta la percentuale di realizzazione del piano effettivamente assegnato, pari al 72,5%, con un leggero decremento rispetto alla stagione precedente (76%). I due ATC si mantengono sui valori dell'annata passata (75% contro il 76% del 2003-2004, mentre le AFV scendono dal 71% al 53%. All'interno degli ATC i tassi di realizzazione relativi alle diverse zone di prelievo continuano a differire: si va dal 68% di Grizzana (densità media di cervo, colture agricole e boschi) e Castel di Casio (alta densità, alto coefficiente di boscosità), al 73% di Bombiana (bassa densità, colture agricole, urbanizzazione e strade), all'89% di Camugnano (alta densità, buona alternanza di aree aperte e boschi, contiguità con il Parco Regionale dei Due Laghi) e al 100% di Monghidoro (densità complessiva molto

bassa, aree agricole). L'analisi dello sforzo di caccia (cfr cap.) consentirà meglio di comprendere le differenze nel successo di prelievo tra aree, legato alla conformazione degli ambienti e alla contattabilità degli animali, e quindi al disturbo antropico. Un'analisi dei tassi di realizzazione distinti per classe di sesso e di età permette di evidenziare scostamenti rispetto all'anno precedente. Le femmine (adulte e sottili insieme) crescono dal 75% all'89%, mentre i piccoli calano dal 66% al 43%, i maschi adulti passano dal 100% al 92%, i maschi subadulti crescono dal 70% al 94%, mentre i giovani raggiungono il 100%.

Il tasso di errore di abbattimento risulta ancora piuttosto alto, dell'ordine del 19%, se consideriamo anche gli errori tra femmine adulte e femmine sottili (erano il 20% nel 2003-04 e 21% nel 2002-03); se escludiamo questo tipo di errore il tasso passa all'11%. Simili percentuali fanno pensare sia ad eccessiva fretta di arrivare all'abbattimento sia a scelte deliberate di singoli cacciatori interessati a portare a casa un capo qualsiasi, non sufficientemente frenati dai rischi di punteggio o addirittura di sospensione del prelievo.

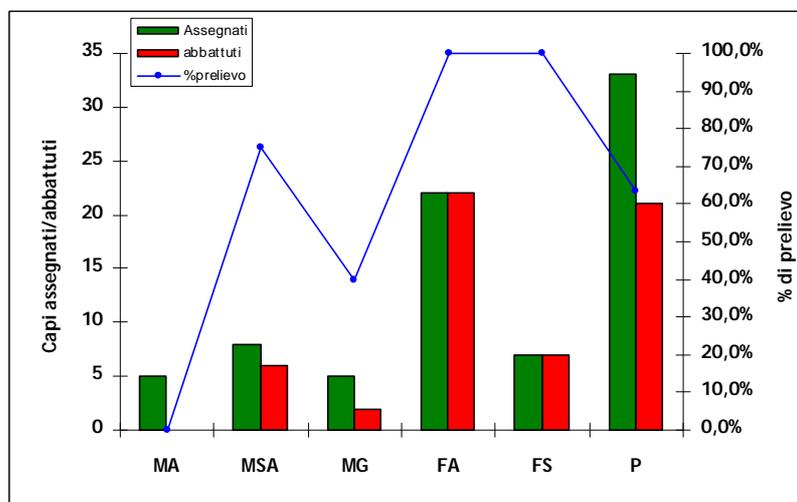
5.1.2 Provincia di Prato

Nella tabella 5.11 e nel grafico 5.6 sono illustrati i risultati del piano di prelievo per la stagione venatoria 2003-2004 in Provincia di Prato.

Tabella 5.11: percentuali di realizzazione del piano di abbattimento di cervo nella Provincia di Prato

	capi assegnati	capi abbattuti	%
Piccoli	33	21	63,6
Femmine sottili	7	8	114,2
Femmine adulte	22	21	95,4
Maschi giovani	5	2	40,0
Maschi subadulti	8	6	75,0
Maschi adulti	5	0	0
totale	80	58	72,5

Grafico 5.6: percentuali di realizzazione del piano di abbattimento di cervo nella Provincia di Prato



P=piccoli; FS=femmine sottili; FA=femmine adulte; MG=maschi giovani; MSA=maschi subadulti; MA=maschi adulti.

Dall'analisi delle tabelle e dei grafici precedenti si rileva una flessione del tasso di attuazione del piano di prelievo rispetto alla precedente stagione venatoria: 58 capi abbattuti su 80 capi assegnati, pari ad un tasso del 72,5%, che comunque rimane su livelli piuttosto elevati.

Di seguito si riassumono gli aspetti che hanno caratterizzato la stagione venatoria 2004-2005:

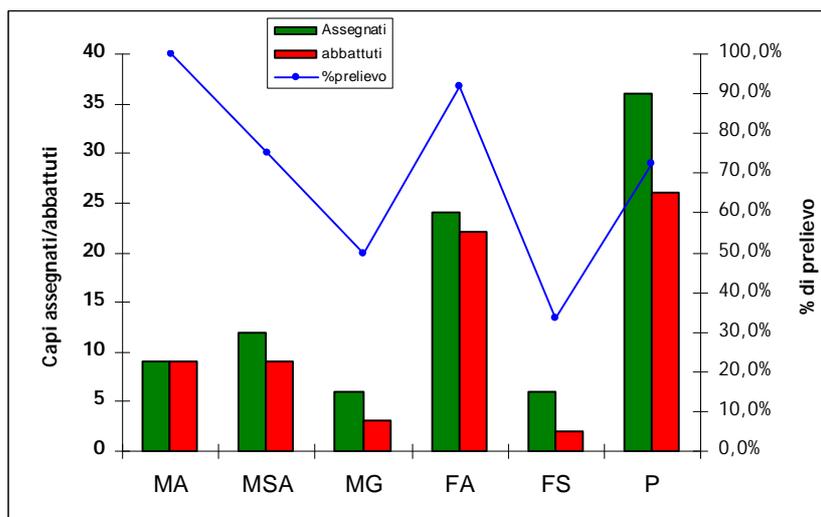
- Il piano è stato completato solo per le classi femmine adulte e giovani.
- Tassi più bassi compresi tra il 40 e il 75% sono stati raggiunti per le classi maschio giovane, piccoli e maschio subadulto.
- La classe maschio adulto anche quest'anno ha registrato i risultati di prelievo più scadenti con nessun capo abbattuto.
- La bassa percentuale di realizzazione del piano a carico dei maschi adulti è dovuta sicuramente ad un calendario venatorio non favorevole al prelievo di questa classe. Per la prossima stagione venatoria si prevede difatti di modificare sostanzialmente il calendario a carico della classe maschio adulto e subadulto.
- L'alto numero di capi (80) in prelievo rispetto al relativo basso numero di iscritti al distretto di Prato (57), ha influito negativamente sul tasso di attuazione. Difatti il maggior impegno che i 23 cacciatori assegnatari di due capi hanno dovuto affrontare per completare il proprio piano, ha causato una minore partecipazione degli stessi negli accompagnamenti dei cacciatori meno esperti.

5.1.3 Provincia di Pistoia

Nella tabella 5.12 e nel grafico 5.7 sono illustrati i risultati del piano di prelievo per la stagione venatoria 2004-2005 in Provincia di Pistoia.

Tabella 5.12: percentuali di realizzazione del piano di abbattimento di cervo nella Provincia di Pistoia

	capi assegnati	capi abbattuti	%
Piccoli	36	26	72,2%
Femmine sottili	6	2	33,3%
Femmine adulte	24	22	91,7%
Maschi giovani	6	3	50,0%
Maschi subadulti	12	9	75,0%
Maschi adulti	9	9	100,0%
totale	93	71	76,3%

Grafico 5.7: percentuali di realizzazione del piano di abbattimento di cervo nella Provincia di Pistoia

P=piccoli; FS=femmine sottili; FA=femmine adulte; MG=maschi giovani; MSA=maschi subadulti; MA=maschi adulti.

Come si osserva il numero di capi assegnati, pari a 93, è inferiore ai 110 destinati alla Provincia di Pistoia. Questa discrepanza deriva dal fatto che il recepimento del Regolamento regionale adottato dall'ATC Pistoia 16, prevede un impegno minimo da parte dei cacciatori abilitati al fine di poter accedere ai prelievi; in pratica non è sufficiente la sola abilitazione ma è necessario aver partecipato attivamente alla gestione del capriolo da almeno due anni e aver partecipato al monitoraggio del cervo da almeno due anni. In base a questa regola mai derogata, dei 108 abilitati solamente 75 avevano maturato i requisiti richiesti e pertanto gli altri non hanno avuto il capo in assegnazione. Altri 18 capi sono stati assegnati agli ospiti (20% del piano); infine una parte era stata destinata a catture di animali vivi, operazione non eseguita per intoppi burocratici degli Enti richiedenti (Parchi Nazionali del centro-sud Italia). Tutte le considerazioni verranno fatte sui capi effettivamente assegnati.

I risultati raggiunti durante la terza stagione venatoria in Provincia di Pistoia hanno confermato un dato di prelievo piuttosto alto, anche se il primo anno le percentuali di realizzazione erano le più basse del comprensorio; in cinque anni c'è stata una evoluzione che ha permesso di passare dal 44% del 1° anno, al 75,8% del secondo, al 88,7% del terzo, per confermare un dato superiore all'80% nel quarto; nell'ultimo anno c'è stata una flessione pari a circa 5-6 punti percentuali. La diminuzione registrata nell'ultimo hanno deve essere valutata anche alla luce di un numero elevato di nuovi abilitati che hanno avuto accesso al prelievo per la prima volta, con una esperienza venatoria nei confronti del cervo sicuramente più bassa della media.

In merito a questo fattore la Provincia di Pistoia ha sperimentato una modalità di accompagnamento che premiasse l'esperienza maturata dai cacciatori durante le prime annate venatorie. In parallelo alla graduatoria è stata stilata una "classe di merito" per tutti gli abilitati che ha preso in considerazione:

- anni di esperienza maturati nella caccia al cervo;
- percentuali personali di realizzazione del piano assegnato;
- errori di abbattimento.

In seguito una specifica appendice del regolamento ha definito le modalità di accompagnamento, dove il principio ispiratore è quello che i neoabilitati (o coloro che per la prima volta hanno assegnato un capo), devono necessariamente essere accompagnati da cacciatori che abbiano già acquisito una esperienza positiva nella caccia al cervo; ciò comporta che due neoabilitati non possono costituire una coppia di caccia autonoma, e che per il prelievo dei capi di maggior pregio e/o difficoltà di riconoscimento, è necessario essere accompagnati dai cacciatori che hanno acquisito maggiore esperienza.

La nuova regola introdotta, se da un lato ha creato non pochi malumori iniziali (anche per la difficoltà di reperire accompagnatori "esperti"), ha poi permesso di ottenere percentuali finali di prelievo da parte dei "neocacciatori" anche superiori a quelle dei cacciatori più esperti.

Nonostante la consapevolezza dell'importanza della realizzazione dei piani in termini percentuali, sono stati comunque compiuti notevoli sforzi per concentrare il prelievo nelle aree dove le colture agrarie di pregio sono più esposte ai danni, e nello stesso tempo si è cercato di non creare locali squilibri nel prelievo, limitando il numero di individui per classe di sesso ed età abbattibili in ogni subunità; queste scelte limitano inevitabilmente la libertà operativa dei cacciatori, ma sono di estrema importanza nel contesto sociale in cui la gestione (non solo venatoria) del cervo viene esercitata.

È stata confermata la positività della scelta per il quarto anno consecutivo di cedere una parte del piano di prelievo a cacciatori con residenza venatoria o anagrafica al fuori delle province del Comprensorio ACATE. Questa iniziativa, che prevede comunque sempre il coinvolgimento dei cacciatori locali in qualità di accompagnatori, ha permesso di mettere a punto un sistema che consenta una forma di "turismo venatorio" anche in aree dove tradizionalmente questa attività è sconosciuta. È necessario sottolineare che gli introiti che questa forma di caccia porta agli ATC, sono riutilizzabili direttamente per la gestione e possono contribuire a rendere più diffusi ed efficaci gli interventi di miglioramento ambientale e di prevenzione dei danni.

Al fine di rendere più evidenti le motivazioni che hanno permesso questi risultati vengono così di seguito riassunti:

- possibilità di effettuare i prelievi in periodi più consoni alla specie oltre che biologicamente più corretti;
- possibilità di effettuare il prelievo sul terreno coperto di neve, elemento di grande importanza per il territorio pistoiese dove la neve non è un elemento eccezionale;
- maggior esperienza acquisita dai cacciatori nella caccia alla cerca e nella conoscenza delle aree;
- possibilità di effettuare il prelievo in periodi in cui la caccia al cinghiale era chiusa;
- elevato impegno da parte dei cacciatori più esperti che si sono prodigati nei confronti di quelli meno esperti al fine di metterli nelle condizioni di effettuare il loro prelievo;
- elevato impegno da parte dei cacciatori più esperti nell'accompagnare gli ospiti da fuori regione.

Importante sottolineare come anche le percentuali di realizzazione nelle varie classi di sesso ed età non ha creato evidenti squilibri, con percentuali sempre superiori al 70% ad esclusione delle femmine sottili e dei maschi giovani. Deve peraltro essere ulteriormente sottolineato che la nuova opportunità di effettuare gli abbattimenti in tardo inverno, se da un lato permette di raggiungere percentuali di realizzazione dei piani più elevate, dall'altro rende più difficile il riconoscimento certo di alcune classi. Dal rilievo dei pesi e delle misure biometriche si è infatti evidenziato che alcuni piccoli particolarmente sviluppati possono essere confusi per individui della classe immediatamente superiore, e in altri casi la distinzione tra femmine sottili ed adulte non è sempre agevole.

6. SFORZO DI CACCIA

6.1 Numero di uscite per sottozona

Come per i primi tre anni, per ogni sub-unità di gestione sono state contate le uscite effettuate dai cacciatori al fine di evidenziare differenze di "sforzo" nelle diverse aree. Nella tabella seguente (tabella 6.1) sono riportate tutte le uscite effettuate nei distretti delle tre Province.

Si nota dalla tabella che il numero di uscite effettuato anche durante il quinto anno di gestione è molto elevato, e ciò indica un grosso impegno da parte dei cacciatori assegnatari di un capo da prelevare.

Per quanto riguarda la distribuzione dello sforzo di caccia all'interno delle sub-unità di gestione si osserva che non c'è omogeneità; questo fenomeno è legato principalmente ai seguenti motivi:

- ✓ scarsa presenza di animali all'interno di alcune sottozone durante il periodo del prelievo;
- ✓ presenza di animali, ma difficoltà nella realizzazione del piano per fattori legati alle condizioni ambientali (elevata boscosità);
- ✓ chiusura volontaria da parte dei tecnici di alcune aree per concentrare lo sforzo nelle aree dove l'impatto del cervo sulle attività antropiche è più marcato.

È infine opportuno evidenziare che per il quinto anno consecutivo non è disponibile il dato dello sforzo di caccia nelle AFV e questo, come più volte sottolineato, rende il quadro incompleto.

Tabella 6.1: uscite di caccia per subunità nel 2003-2004

	Bologna	Pistoia	Prato
subunità	N°uscite	N°uscite	N°uscite
1	-	68	19
2	-	46	133
3	122	62	249
4	71	57	-
5	77	48	162
6	-	100	269
7	-	12	45
8	151	16	271
9	92	0	118
10	17	58	11
11	-	1	7
12	209	125	32
13	-	96	34
14	139	76	76
15	57	225	9
16	42	112	142
17	23	111	-
18	47	67	-
19	86	0	-
20	182	0	-
21	150	0	-
22	152	0	-
23	52	24	-
24	20	-	-
25	-	-	-
26	55	-	-
27	5	-	-
28	-	-	-
29	2	-	-
30	77	-	-
31	-	-	-
32	-	-	-
33	-	-	-
34	2	-	-
35	-	-	-
36	-	-	-
37	-	-	-
38	-	-	-
39	-	-	-
40	-	-	-
41	-	-	-
42	-	-	-
43	-	-	-
44	-	-	-
totale	1.830	1.304	1.577
Totale ACATE		4.711	

Per confrontare meglio lo sforzo nelle diverse province, il numero di uscite è stato calcolato anche in funzione del numero di animali assegnati, ottenendo il numero di uscite effettuate per capo come riassunto nella tabella 6.2.

Tabella 6.2: uscite di caccia per capo assegnato

	Capi assegnati	N° uscite totali	N° uscite per capo assegnato
Bologna	160	1.830	11,4
Pistoia	93	1.304	14,0
Prato	80	1.577	19,7

Una prima analisi permette di osservare che lo sforzo risulta molto diverso nelle tre realtà territoriali, con un dato significativamente più alto per la sola Provincia di Prato.

Al fine di valutare le variazioni dello sforzo di caccia, di maggior interesse è il confronto dei dati nei cinque anni di caccia (tabella 6.3).

Tabella 6.3: confronto tra le uscite di caccia per capo assegnato nelle prime cinque stagioni venatorie

	N° uscite per capo assegnato 2000-2001	N° uscite per capo assegnato 2001-2002	Variazione 1° e 2° anno	N° uscite per capo assegnato 2002-2003	Variazione 2° e 3° anno	N° uscite per capo assegnato 2003-2004	Variazione 3° e 4° anno	N° uscite per capo assegnato 2004-2005	Variazione 4° e 5° anno
BO	10,8	10,9	+0,1	8,8	-2,1	9,9	+1,0	11,4	+1,5
PT	12,1	11,7	-0,4	9,6	-2,0	11,4	+1,8	14,0	+2,6
PO	9,1	7,4	-1,7	12,2	+4,8	10,2	-2,0	19,7	+9,5

Nel primo anno di gestione si era osservato che lo sforzo di caccia nelle tre province era risultato inversamente proporzionale alla percentuale di realizzazione del piano di abbattimento, questo rendeva evidenti le diverse realtà in cui i cacciatori si trovano ad operare (grafico 6.1); se si procede allo stesso tipo di analisi per le stagioni venatorie successive, si ottiene i risultati visualizzati nei grafici 6.2, 6.3, 6.4 e 6.5. Al fine di rendere evidenti e confrontabili le evoluzioni nello sforzo di caccia per singola provincia i dati sono stati esplicitati nel grafico 6.6.

Grafico 6.1: confronto tra n° di uscite per capo assegnato e percentuale di realizzazione dei piani nella stagione venatoria 2000-2001

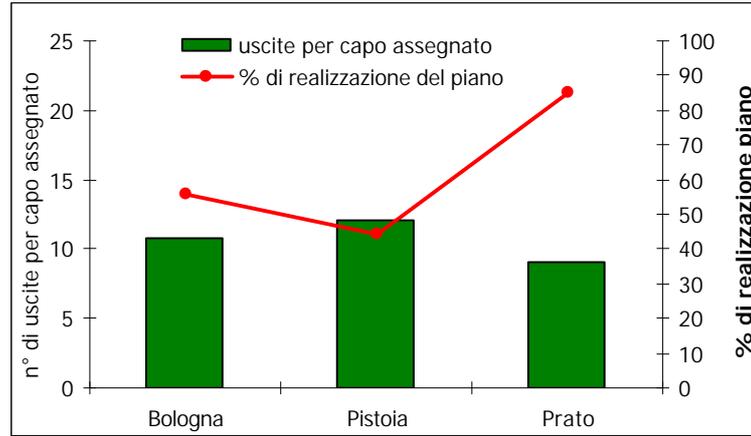


Grafico 6.2: confronto tra n° di uscite per capo assegnato e percentuale di realizzazione dei piani nella stagione venatoria 2001-2002

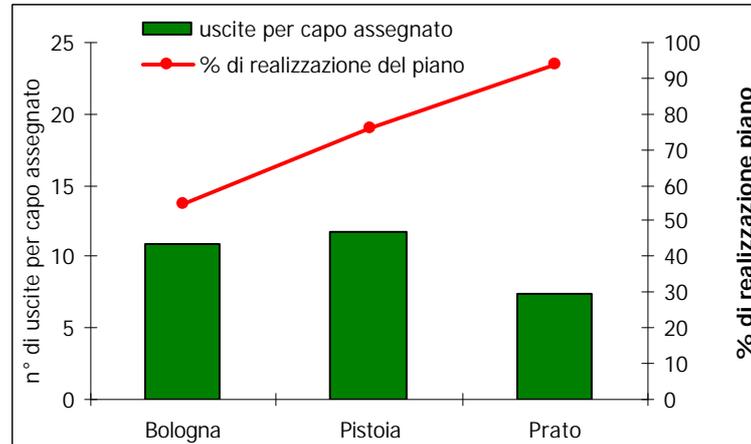


Grafico 6.3: confronto tra n° di uscite per capo assegnato e percentuale di realizzazione dei piani nella stagione venatoria 2002-2003

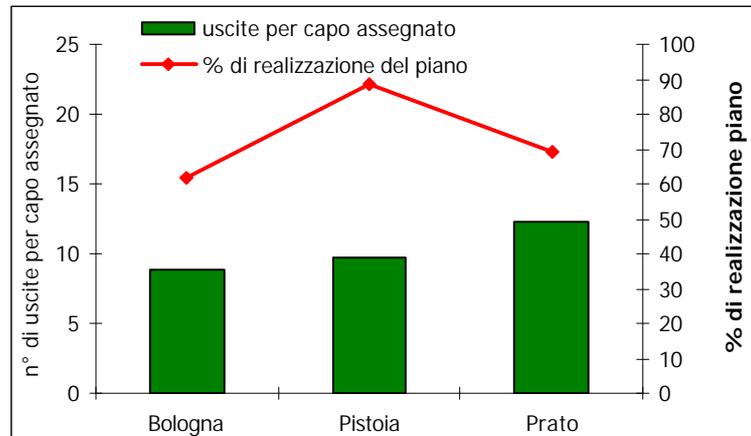


Grafico 6.4: confronto tra n° di uscite per capo assegnato e percentuale di realizzazione dei piani nella stagione venatoria 2003-2004

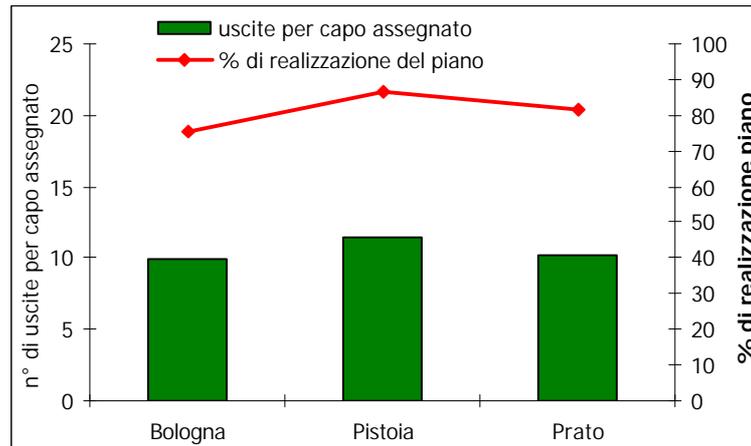


Grafico 6.5: confronto tra n° di uscite per capo assegnato e percentuale di realizzazione dei piani nella stagione venatoria 2004-2005

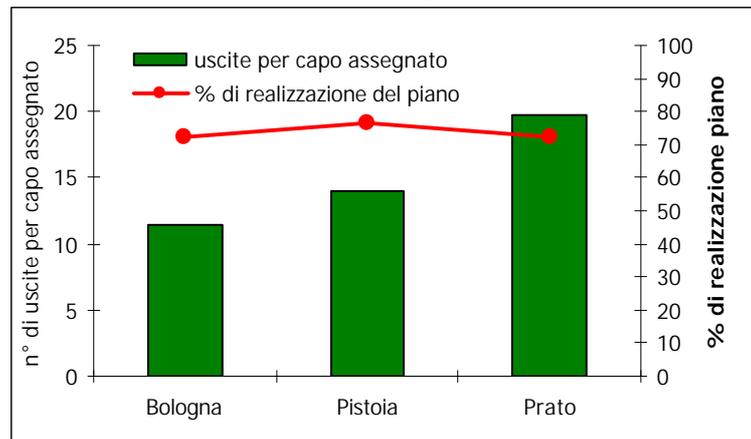
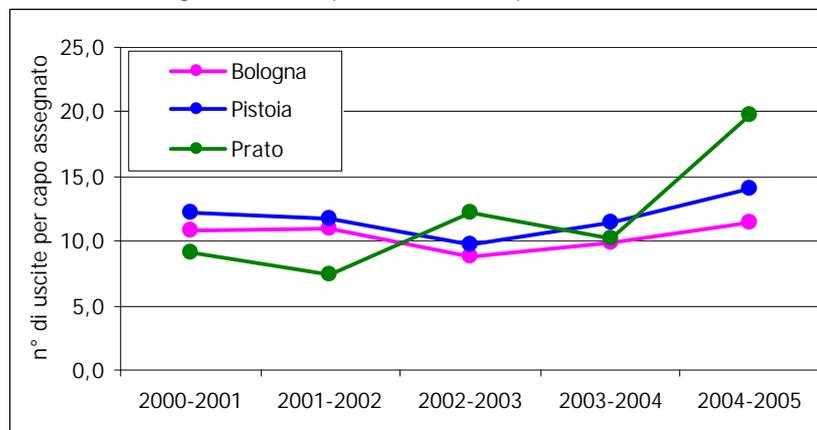


Grafico 6.6: evoluzione dello sforzo di caccia nei primi cinque anni di gestione nelle province del Comprensorio ACATE

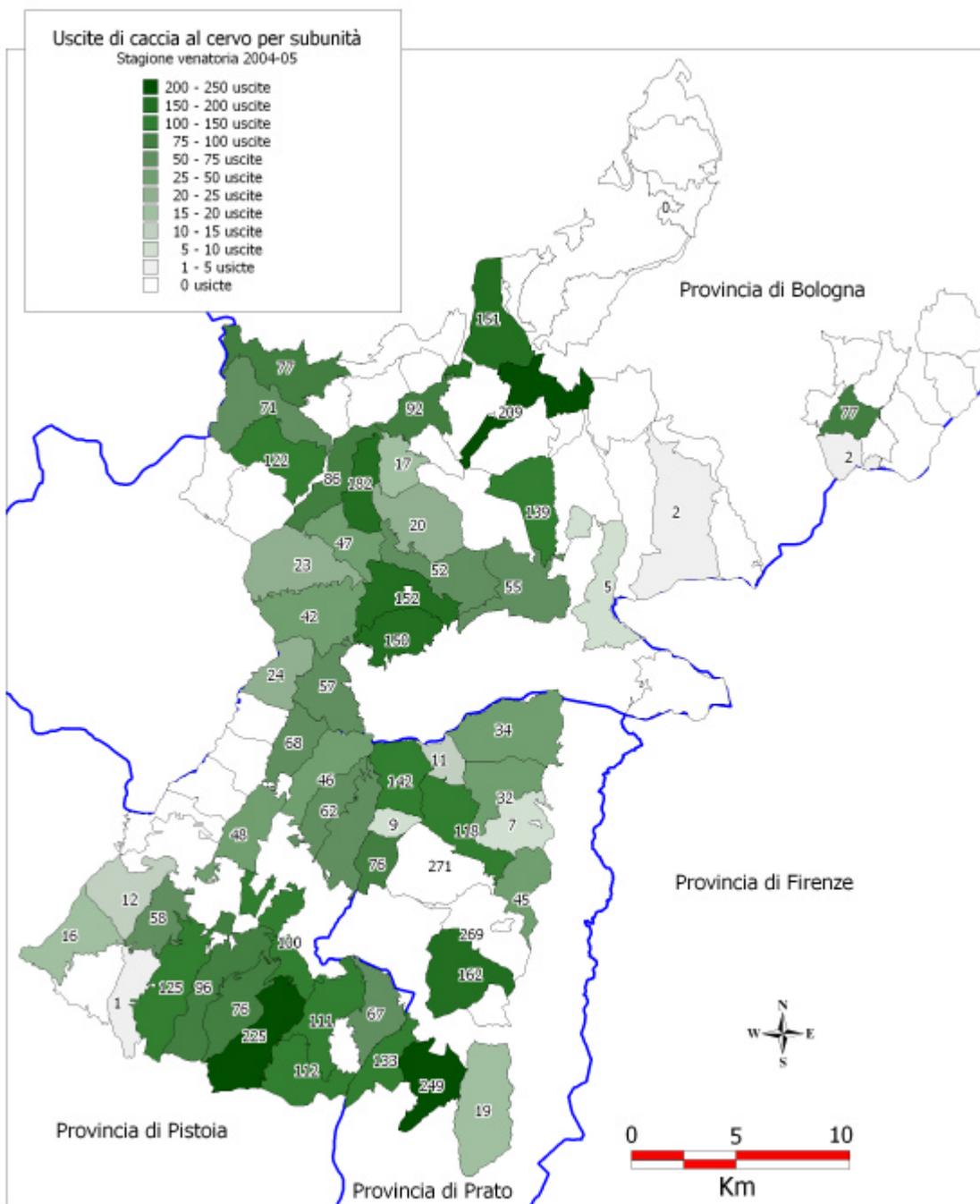


E' facile a questo punto fare le seguenti considerazioni:

- le percentuali di realizzazione del piano si sono uniformate tra le tre diverse realtà territoriali;
- in tutte le province lo sforzo di caccia è aumentato;
- in Provincia di Prato c'è stato un aumento dello sforzo di caccia molto elevato anche rispetto alla percentuale di realizzazione del piano, con valori doppi rispetto a quelli medi degli anni precedenti;
- da questi dati si evidenzia che la specie cervo probabilmente è molto veloce nel reagire al disturbo creato dalla caccia.

Nella tavola 6.1 è possibile visualizzare lo sforzo di caccia inteso come numero di uscite per ogni sub-unità gestionale nell'intero Comprensorio; questa visuale permette di vedere come si distribuisce dal punto di vista territoriale la pressione venatoria sul cervo, in risposta prevalentemente alla richiesta di indennizzo di danni da parte degli agricoltori.

Tavola 6.1: numero di uscite per sottozona di gestione nei distretti di Pistoia, Prato e Bologna



6.2 Numero di uscite per capo abbattuto

In questo paragrafo viene preso in considerazione il numero di uscite che sono state necessarie per abbattere i singoli capi suddivisi per classi di sesso ed età (nell'elaborazione vengono considerati solo gli abbattimenti corretti, si escludono pertanto gli errori di abbattimento). Nella tabella 5.4 è possibile visualizzare il riassunto dei dati per provincia.

Tabella 6.4: uscite di caccia per capo abbattuto nel 2004-2005

	N° uscite minimo	N° uscite massimo	N° uscite medio	N° animali assegnati prelevati
Bologna*				
Piccoli	3	21	10,3	24
Femmine sottili	4	25	13,6	9
Femmine adulte	1	32	10,9	38
Maschi giovani	1	32	12,0	8
Maschi subadulti	5	44	18,1	15
Maschi adulti	1	30	13,5	12
Pistoia				
Piccoli	1	51	13,8	25
Femmine sottili	8	8	--	1
Femmine adulte	1	31	11,8	20
Maschi giovani	16	32	27,3	3
Maschi subadulti	3	32	13,4	8
Maschi adulti	1	27	9,3	8
Prato				
Piccoli	1	45	22,1	23
Femmine sottili	5	35	18,3	7
Femmine adulte	1	31	16,9	20
Maschi giovani	14	23	18,5	2
Maschi subadulti	2	10	6,3	3
Maschi adulti	3	13	7,7	3

*escluse le AFV

Risulta a questo punto opportuno confrontare il numero medio di uscite necessarie per abbattere un capo nei cinque anni di gestione, al fine di evidenziare se nei confronti di alcune classi di sesso o di età esistono differenze significative. Nella tabella 6.5 sono riportati i dati a confronto, in cui si osserva una situazione diversa a seconda delle province, con aumento o diminuzione in funzione della classe di sesso ed età. I generale si osserva che nella maggior parte dei casi lo sforzo è aumentato, con valori che localmente sono anche molto elevati; in particolare deve essere osservato il valore dei maschi adulti in Provincia di Prato, che probabilmente è al conseguenza della scelta di adottare un calendario venatorio diverso dalle altre province.

Tabella 6.5: uscite di caccia per capo abbattuto in confronto nei cinque anni

	N° uscite Medio 2000-2001	N° uscite Medio 2001-2002	Differenza in n° di uscite 1° e 2° anno	N° uscite Medio 2002-2003	Differenza in n° di uscite 2° e 3° anno	N° uscite Medio 2003- 2004	Differenza in n° di uscite 3° e 4° anno	N° uscite Medio 2004-2005	Differenza in n° di uscite 4° e 5° anno
Bologna									
Piccoli	9,4	7,1	-2,3	5,5	-1,6	9,9	+4,4	10,3	+0,4
Femmine sottili	-	9,0	**	7,3	-1,7	12,4	+5,1	13,6	+1,2
Femmine adulte	8,5	6,0	-1,5	5,2	-0,8	8,3	+3,1	10,9	+2,6
Maschi giovani	15,3	8,0	-7,3	11,2	+3,2	14,9	+3,7	12,0	-4,9
Maschi subadulti	14*	9,8	-4,2	13,7	+3,9	15,6	+1,9	18,1	+2,5
Maschi adulti	29*	11,8	-17,2	14,4	+2,6	12,5	-1,9	13,5	+1,0
Pistoia									
Piccoli	13,3	13,0	-0,3	13,5	+0,5	9	-4,5	13,8	+4,8
Femmine sottili	9*	3,5	-5,5	6,8	+3,3	19	+12,2	8	-11,0
Femmine adulte	5	11,2	+6,2	8,7	-2,5	11,4	+2,7	11,8	+0,4
Maschi giovani	-	-	**	7,8	+7,8	11,7	+3,9	27,3	+15,6
Maschi subadulti	17	6,3	-10,7	11,4	+5,1	11,1	-0,3	13,4	+2,3
Maschi adulti	17*	12,3	-4,7	6,9	-5,4	8	+1,1	9,3	+1,3
Prato									
Piccoli	12,5	7,5	-5,0	12	+4,5	8,7	-3,3	22,1	+14,1
Femmine sottili	13*	5	-8,0	9,4	+4,4	8,1	-1,3	18,3	+10,2
Femmine adulte	4,5	7,4	+2,9	6,6	-0,8	9,1	+2,5	16,9	+8,2
Maschi giovani	13*	6,7	-6,3	6	-0,7	22,4	+16,4	18,5	+4
Maschi subadulti	7,3	6	-1,3	6,3	+0,3	9,7	+3,4	6,3	-1,4
Maschi adulti	6	5,8	-0,2	10,6	+4,8	16	+5,6	7,7	-8,1

6.3 Numero di uscite per capo assegnato non prelevato

Al pari di quanto già effettuato i primi quattro anni, per valutare l'impegno da parte di tutti gli assegnatari di un capo di cervo da prelevare, in questo paragrafo sono state prese in considerazione le uscite effettuate dai cacciatori che non sono riusciti a realizzare il piano. I dati per provincia sono riassunti nelle tabelle 6.6 e 6.7, dove si osserva che il numero di uscite effettuate dai cacciatori che non sono riusciti a realizzare il piano sono sempre superiori al numero di uscite medie effettuate dai cacciatori che hanno abbattuto il proprio capo; solo in due casi l'impegno è minore ma con un numero di uscite sicuramente elevato. Risulta quindi evidente che esiste un impegno profuso da tutti i cacciatori, ma presumibilmente esiste anche una componente di esperienza nella scelta degli orari, dei luoghi e delle modalità di approccio agli animali. Queste differenze potranno essere colmate con l'esperienza maturata in un certo numero di anni, e già dal primo anno è evidente l'evoluzione positiva che c'è stata in questo senso. Non sono stati considerati i dati di coloro che non hanno effettuato uscite di caccia.

Tabella 6.6: uscite di caccia per capo assegnato non prelevato nel 2004-2005

	N° uscite min	N° uscite max	N° uscite med	N° animali non prelevati
Bologna				
Piccoli	3	54	15,1	25
Femmine sottili	3	15	8,0	4
Femmine adulte	7	23	14,8	1
Maschi giovani	-	-	-	1
Maschi subadulti	-	-	-	1
Maschi adulti	-	-	-	-
Pistoia				
Piccoli	2	39	17,3	8
Femmine sottili	15	19	17	2
Femmine adulte	7	38	22,5	5
Maschi giovani	17	24	21,3	3
Maschi subadulti	8	32	19,7	3
Maschi adulti	17	17	--	1
Prato				
Piccoli	17	33	22,7	10
Femmine sottili	-	-	-	0
Femmine adulte	18	23	20,5	2
Maschi giovani	15	33	21,3	3
Maschi subadulti	17	34	24,8	5
Maschi adulti	21	47	34	2

*non è possibile ottenere una media in quanto il capo non abbattuto è unico

Tabella 6.7: uscite differenze di uscite tra capo abbattuto e non abbattuto

	N° uscite Capo abb.to	N° uscite Capo NON abb.	Diff. in n° di uscite
Bologna			
Piccoli	10,3	15,1	+ 4,8
Femmine sottili	13,6	8,0	- 5,6
Femmine adulte	10,9	14,8	+ 3,9
Maschi giovani	12,0	-	-
Maschi subadulti	18,1	-	-
Maschi adulti	13,5	-	-
Pistoia			
Piccoli	13,8	17,3	+3,5
Femmine sottili	--	17	--
Femmine adulte	11,8	22,5	10,7
Maschi giovani	27,3	21,3	-6,0
Maschi subadulti	13,4	19,7	+6,3
Maschi adulti	9,3	--	--
Prato			
Piccoli	22,1	22,7	+0,6
Femmine sottili	18,3	-	-
Femmine adulte	16,9	20,5	+3,6
Maschi giovani	18,5	21,3	+2,8
Maschi subadulti	6,3	24,8	+18,5
Maschi adulti	7,7	34	+26,3

6.4 Sforzo di caccia e successo di prelievo per periodo

Se si considera la ripartizione per periodi dei prelievi effettuati, è possibile verificare se ci sono state differenze significative derivate dallo sforzo diverso o da altri fattori (concomitanza con altre forme di caccia, ecc.). A causa dei diversi calendari adottati dalle tre province coinvolte nella gestione del cervo nel Comprensorio ACATE, per il quarto anno non saranno possibili confronti in parallelo, ma verranno comunque analizzati gli aspetti più importanti entro provincia.

Nella tabella 6.8 sono riportati le uscite suddivise per periodo confrontate con il numero di capi prelevati nello stesso.

Tabella 6.8: uscite di caccia complessive per periodo e capi abbattuti nel 2004-2005

Bologna*		
	N° uscite	Capi abbattuti
Dall' 11/8 al 31/8	90	3
dall'1/9 al 15/9	71	4
dal 6/10 al 15/10	98	7
dal 16/10 al 31/10	59	4
dal 1/11 al 15/11	46	2
dal 16/11 al 30/11	28	1
dall'1/12 al 15/12	32	1
dal 16/12 al 31/12	48	4
dall'1/1 al 15/1	277	9
dal 16/1 al 31/1	326	13
dall'1/2 al 15/2	349	26
dal 16/2 al 28/2	226	13
dal 1/3 al 10/3	179	19
Pistoia		
Dal 29/08 al 18/09	63	9
Dal 06/10 al 23/10	22	2
Dal 17/01 al 14/03	894	60
Prato		
Dal 11/12 al 31/12	406	6
Dal 1/1 al 15/1	320	11
Dal 16/1 al 31/1	284	6
Dal 1/2 al 14/2	271	10
Dal 15/2 al 28/2	232	15
Dal 1/3 al 10/3	64	10

*escluse le AFV

Visti i periodi diversi che derivano dalle scelte gestionali effettuate dalle singole province, per una più facile confrontabilità si rapportano tutti i valori a 100 (cioè si rapporta il numero di abbattuti ogni 100 uscite per ogni periodo), e si vede che il successo di prelievo è stato significativamente diverso per provincia e per periodo (tabelle 6.9 e 6.10), ed è possibile fare le seguenti osservazioni:

- in Provincia di Bologna il successo di prelievo è stato altalenante. E' risultato basso in agosto (per il comportamento elusivo dei maschi adulti), in novembre e inizio dicembre (in concomitanza con l'inizio delle braccate) e in gennaio (per l'apertura contemporanea della caccia al daino e a femmine e piccoli del capriolo); è risultato più elevato in ottobre (a fine periodo degli accoppiamenti) e in febbraio-marzo (a braccate finite).
- in Provincia di Prato il successo cresce progressivamente a mano a mano che passa il tempo dalla chiusura della caccia al cinghiale;

- in Provincia di Pistoia il successo di prelievo non può essere messo in relazione con la concomitanza della caccia al cinghiale in quanto, per una precisa scelta gestionale, i due calendari venatorie non prevedono nessun tipo di sovrapposizione tra le due forme diverse di prelievo;
- in Provincia di Pistoia il periodo con le percentuali di successo minori è quello compreso tra la riapertura post-bramito e l'apertura della caccia al cinghiale (dal 06/10 al 23/10), in cui anche il numero di uscite è molto basso in quanto i cacciatori al cervo subiscono il disturbo delle altre forme di caccia tradizionali (caccia alla lepre con il cane, cacce vaganti, ecc...);
- in generale i valori di minore successo si trovano quando la caccia al cervo è esercitata in concomitanza con la caccia al cinghiale.

Tabella 6.9: numero di capi potenzialmente prelevabili per periodo
(in neretto i valori sotto la media provinciale)

Periodo	N° di capi potenzialmente prelevabili in 100 uscite	Caccia al cinghiale
Bologna		
Dal 11/8 al 31/8	3,3	chiusa
dall'1/9 al 15/9	5,6	chiusa
dal 5/10 al 15/10	7,1	chiusa
dal 16/10 al 31/10	6,8	aperta
dal 1/11 al 15/11	4,4	aperta
dal 16/11 al 30/11	3,6	aperta
dall'1/12 al 15/12	3,1	aperta
dal 16/12 al 31/12	8,3	aperta
dall'1/1 al 15/1	3,2	aperta
dal 16/1 al 31/1	4,0	chiusa
dall'1/2 al 15/2	7,5	chiusa
dal 16/2 al 29/2	5,8	chiusa
dal 1/3 al 10/3	10,6	chiusa
Pistoia		
Dal 29/08 al 18/09	14,5	chiusa
Dal 06/10 al 23/10	9,1	chiusa
Dal 17/01 al 14/03	6,7	chiusa
Prato		
Dal 11/12 al 31/12	1,5	aperta
Dal 1/1 al 15/1	3,4	aperta
Dal 16/1 al 31/1	2,1	chiusa
Dal 1/2 al 14/2	3,7	chiusa
Dal 15/2 al 28/2	6,5	chiusa
Dal 1/3 al 10/3	15,6	chiusa

Tabella 6.10: numero di capi potenzialmente prelevabili per zona in P. di Bologna

Zona	N° di capi potenzialmente prelevabili in 100 uscite
BODC01 Grizzana	4,6
BODC02 Bombiana	5,9
BODC03 C. di Casio	4,8
BODC03 Camugnano	7,6
BODC04 Monghidoro	9,9

Se confrontiamo l'efficienza di prelievo delle diverse zone di caccia al cervo della provincia di Bologna, solo la zona di Bombiana ha registrato un sensibile miglioramento rispetto all'anno precedente (passando da 4,1 a 5,9 capi ogni 100 uscite); Grizzana ha visto un calo da 6,7 a 4,6 capi ogni 100 uscite; Camugnano resta ancora una zona a bassa difficoltà di prelievo, ma l'abbattibilità è diminuita da 12,7 capi a 7,6 capi ogni 100 uscite. Un altro indice che si è ritenuto opportuno valutare è il rapporto tra lo sforzo di caccia per sub-unità di gestione ed il numero di cervi abbattuti nelle stesse, al fine di valutare se esiste una correlazione tra il numero di capi prelevati e il numero di uscite effettuate (tabelle 6.11 e 6.12).

Un dato piuttosto evidente è che in alcuni casi l'elevato sforzo compiuto in alcune sub-unità, non ha dato i risultati attesi, con un prelievo di pochi capi all'interno delle sub-unità stesse, nonostante il numero medio di uscite sia stato abbastanza elevato. Questo nella maggior parte dei casi deriva dall'elevato impegno profuso al fine di ridurre le tensioni con il mondo agricolo, concentrando lo sforzo dove sono maggiori le richieste di indennizzo, ma dove nei periodi in cui viene esercitato il prelievo gli animali sono difficilmente contattabili o sono in altre aree.

Infine nella tavola 6.2 si possono osservare i risultati del prelievo dal punto di vista territoriale.

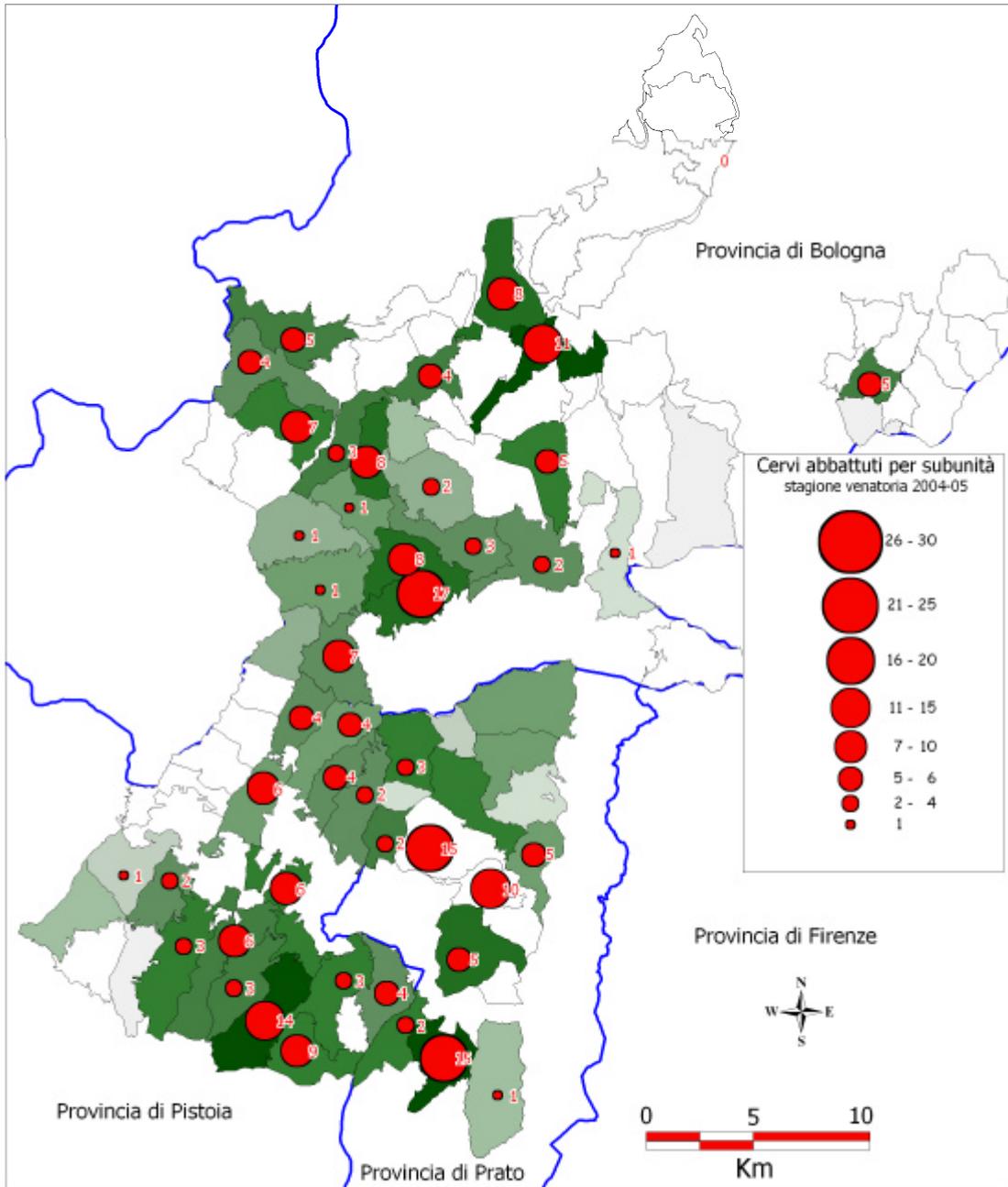
Tabella 6.11: relazioni tra numero di uscite e capi prelevati per sub-unità

	Bologna	Pistoia	Prato
n° sub-unità con abbattimenti	20	15	9
n° minimo uscite per abbattimento	5	8	9
n° massimo uscite per abbattimento	47	41,7	66,5
n° medio uscite per abbattimento	20,7	20,2	30,4
d.s	10,5	9,9	18,01

Tabella 6.12: capi abbattuti e uscite di caccia per subunità

subunità	Bologna			Pistoia			Prato		
	N° uscite	Capi prelevati	N° uscite per capo abbattuto	N° uscite	Capi prelevati	N° uscite per capo abbattuto	N° uscite	Capi prelevati	N° uscite per capo abbattuto
1	-	-	-	68	4	17,0	19	1	19
2	-	-	-	46	4	11,5	133	2	66,5
3	122	7	17,4	62	4	15,5	249	15	16,6
4	71	4	17,8	57	2	28,5	-	-	-
5	77	5	15,4	48	6	8,0	162	5	32,4
6	-	-	-	100	6	16,7	269	10	26,9
7	-	-	-	12	1	12,0	45	5	9
8	151	8	18,9	16	-	-	271	15	18
9	92	4	23,0	-	-	-	118	-	-
10	17	0	-	58	2	29,0	11	-	-
11	-	-	-	1	-	-	7	-	-
12	209	11	19	125	3	41,7	32	-	-
13	-	-	-	96	6	16,0	34	-	-
14	139	5	27,8	76	3	25,3	76	2	38
15	57	7	8,1	225	14	16,1	9	-	-
16	42	1	42	112	9	12,4	142	3	47,3
17	23	1	23,0	111	3	37,0	-	-	-
18	47	1	47,0	67	4	16,8	-	-	-
19	86	3	28,7	-	-	-	-	-	-
20	182	8	22,8	-	-	-	-	-	-
21	150	17	8,8	-	-	-	-	-	-
22	152	8	19,0	-	-	-	-	-	-
23	52	3	17,3	24	-	-	-	-	-
24	20	2	10,0	-	-	-	-	-	-
25	-	-	-	-	-	-	-	-	-
26	55	2	27,5	-	-	-	-	-	-
27	5	1	5,0	-	-	-	-	-	-
28	-	-	-	-	-	-	-	-	-
29	2	0	-	-	-	-	-	-	-
30	77	5	15,4	-	-	-	-	-	-
31	-	-	-	-	-	-	-	-	-
32	-	-	-	-	-	-	-	-	-
33	-	-	-	-	-	-	-	-	-
34	2	0	-	-	-	-	-	-	-
35	-	-	-	-	-	-	-	-	-
36	-	-	-	-	-	-	-	-	-
37	-	-	-	-	-	-	-	-	-
38	-	-	-	-	-	-	-	-	-
39	-	-	-	-	-	-	-	-	-
40	-	-	-	-	-	-	-	-	-
41	-	-	-	-	-	-	-	-	-
42	-	-	-	-	-	-	-	-	-
43	-	-	-	-	-	-	-	-	-
44	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Tavola 6.2: uscite per sottozona di gestione nei distretti di Pistoia, Prato e Bologna e capi abbattuti



6.5 Ferimenti di capi

Alla fine di questa disamina sugli abbattimenti, si ritiene opportuno fornire un quadro degli interventi dei ricuperatori con cane da traccia.

6.5.1 Provincia di Bologna

Rispetto ai 160 capi assegnati agli ATC bolognesi e ai 116 capi abbattuti, gli equipaggi di recupero sono stati chiamati 17 volte: ciò significa 12 chiamate ogni 100 capi assegnati e 16 chiamate ogni 100 capi abbattuti. Le verifiche di tiro sono state 8, mentre le ricerche dei capi feriti sono state 9, di cui 6 con esito positivo (67% contro il 73% dell'anno precedente e il 36% di due anni prima). Il raggiungimento di valori elevati nel successo di recupero dei capi feriti registrati nel 2004-05 e nel 2003-04 fa pensare all'importanza dell'esperienza acquisita nel periodo di rodaggio e messa a frutto).

6.5.2 Provincia di Prato

In provincia di Prato non risultano pervenute richieste ufficiali di recupero con cane da traccia nel corso della stagione venatoria 2004-2005.

6.5.3 Provincia di Pistoia

In Provincia di Pistoia le richieste di intervento del ricuperatore con cane da traccia sono state 6, in un caso per il recupero di maschio adulto, in due casi per femmina adulta e in tre casi per un piccolo.

Senza entrare nel merito specifico dei singoli interventi, si specifica che in un caso su tre con piccoli si è trattato di una semplice verifica di tiro, peraltro sempre auspicabile su tutti i colpi sparati, mentre negli altri due casi si è trattato di ricerca dei capi feriti che ha dato esiti negativi; gli animali sono stati comunque considerati come abbattuti in seguito all'interpretazione dei segni di caccia che hanno fatto supporre ferite invalidanti per gli animali.

Anche nel caso della femmina adulta e del maschio adulto il recupero non è stato possibile, nonostante i segni di caccia abbiano indotto a considerare la ferita invalidante.

Nei casi in cui la ferita è stata ritenuta invalidante, i cacciatori hanno riconsegnato il bollino e il libretto e non hanno proseguito l'attività venatoria; ai fini della graduatoria il capo è stato considerato abbattuto ma non sono stati assegnati i punti di merito.

6.6 Considerazioni finali

6.6.1 Provincia di Bologna

Resta ancora da lavorare per uniformare maggiormente l'impegno dei vari soggetti (ATC, AFV, Parchi): in particolare ci si attende un salto di qualità nelle Aziende Faunistico-Venatorie, che a distanza di 5 anni non sembrano avere tutte recepito le regole del gioco (rapporto con il resto del distretto, censimenti, consegna dei crani e dei trofei, ecc).

Da un punto di vista tecnico non è più rinviabile l'ampliamento del distretto più orientale, il BODC04: gran parte dei cervi staziona infatti attualmente fuori dall'area gestibile.

6.6.2 Provincia di Prato

Anche questo quinto anno di gestione venatoria si è verificata una distribuzione non omogenea dei prelievi e delle uscite di caccia sul territorio del distretto, alcune zone risultano poco gradite dai cacciatori sia per le presunte minori densità di cervi presenti che le maggiori difficoltà a raggiungerle con gli automezzi.

In circa la metà delle 16 subunità individuate per le rotazioni dei gruppi, si è svolta una discreta attività venatoria valutabile sia dalle numerose uscite effettuate (> a 70 uscite complessive/subunità) che dai prelievi realizzati. Le restanti subunità, sono state come ogni anno poco frequentate (da 0 a 45 uscite complessive/subunità)

Il maggior numero dei capi è stato prelevato nella zona Migliana (34,5%), seguono le zone di Montemurlo (29,3%), Gavigno (25,8%), la Rasa (8,6%) ed infine La Foresta (1,7%%). Nella Zona di Cavarzano, come nella passata stagione venatoria, non sono stati effettuati prelievi.

Nella Zona di Montemurlo sono stati prelevati 17 capi, più del doppio della passata stagione venatoria, è stato pertanto raggiunto l'obiettivo di incrementare i prelievi in questa zona interessata annualmente da ingenti danni ad oliveti.

Nelle subunità nr. 3, 7, e 8 ricadenti rispettivamente nelle zone di Montemurlo, Migliana e Gavigno sono stati registrati i più bassi sforzi di caccia del distretto.

6.6.3 Provincia di Pistoia

Il quinto anno di gestione del cervo in Provincia di Pistoia si può considerare decisamente positivo per una serie di fattori:

- la percentuale di realizzazione del piano continua a raggiungere percentuali elevate;
- la differenziazione dei periodi di caccia al cervo rispetto a quella del cinghiale continua a dimostrarsi una scelta positiva in termini di capi abbattuti/sforzo profuso, e anche il gradimento da parte dei cacciatori è alto;
- la possibilità di effettuare i prelievi sul territorio coperto da neve ha permesso di sfruttare tutte le giornate e le sottozone a disposizione a differenza degli anni precedenti quando la neve costituiva un limite evidente;
- è stato profuso un elevato sforzo nelle aree a maggior disagio per quanto riguarda l'impatto sull'agricoltura, con risultati molto positivi rispetto alla stagione venatoria precedente;
- rispetto ai primi anni è migliorata la distribuzione spaziale degli abbattimenti.

7. INTERAZIONI DEL CERVO CON LE ATTIVITA' ANTROPICHE

7.1 Impatto sulle coltivazioni agricole

L'analisi dei danni alle colture agricole non può fermarsi alla semplice contabilità delle cifre di indennizzo sborsate o dei casi denunciati. Le valutazioni vanno approfondite attraverso confronti più puntuali, rapportando per esempio l'incidenza del danno per unità di superficie coltivata e comunque verificando le caratteristiche delle aree in cui si ha maggiore densità di danno (aree "calde"): di qui la necessità di estendere su tutto l'areale del cervo la "georeferenziazione" degli eventi di danno, già ampiamente praticata in Provincia di Pistoia. L'impatto del cervo con le attività antropiche si esplica in modo più evidente nei confronti delle attività agricole. Questo problema viene reso più evidente nel caso del cervo in larga misura a causa di alcuni suoi moduli comportamentali:

- comportamento gregario che determina concentrazioni anche notevoli in alcuni periodi dell'anno;
- mobilità causata dal disturbo antropico (in particolare braccate con cani);
- mobilità determinata dalla non omogenea distribuzione delle risorse trofiche sul territorio nel corso delle stagioni;
- concentrazione degli animali in particolare durante il periodo riproduttivo.

A questo si aggiungono alcune caratteristiche ambientali che tendono a rendere più evidente il danno:

- riduzione progressiva delle aree pabulari nelle aree poste a quote più elevate;
- presenza di appezzamenti in aree limitrofe alle zone boscate dove i cervi trovano riparo;
- presenza di colture intensive di pregio in alcune aree particolarmente sensibili alla presenza del cervo (vigneti, uliveti e frutteti in particolare).

Risulta evidente che alla luce di questi fattori l'impatto del cervo potrebbe essere annullato solo con la sua completa eradicazione, in quanto anche pochi animali possono creare danni laddove si trovano ad interagire con le attività agricole, in particolare se si tratta di colture di pregio. Basti pensare all'impatto che potrebbero avere un gruppo di 10-12 cervi che pascolano una notte intera all'interno di un vigneto, anche se sono gli unici animali di tutto il comprensorio.

La strategia di gestione, come più volte sottolineato, deve quindi prendere in considerazione i molteplici aspetti che un intervento razionale prevede se inserito nel migliore dei modi in un contesto sociale e produttivo.

Di seguito si riportano le entità di danno registrate nelle province del comprensorio negli ultimi due anni, con la consapevolezza che esiste anche un altro impatto di cui non viene chiesto l'indennizzo in quanto non riguardante attività da reddito.

7.1.1 Provincia di Bologna

Nonostante dalle stime di censimento la consistenza numerica risulti anche in Provincia di Bologna ridimensionata, gli esborsi relativi agli indennizzi per danni alle colture negli ultimi anni sono notevolmente aumentati, con un raddoppio dei valori nel 2003 rispetto al 2002, seguito da un incremento più contenuto tra il 2003 e il 2004, dell'ordine del 7%. Il 60,8% del valore degli indennizzi totali si concentra nel solo comune di Camugnano (nel 2003 era il 50,9%, nel 2002 il 39%). Pur diminuendo complessivamente, i cervi sembrano aver modificato l'uso dello spazio, frequentando maggiormente le aree aperte coltivate, forse in coincidenza con una minore produttività delle aree boscate del medio-alto appennino. In altre aree a maggiore vocazione agricola come Grizzana, non si sono invece verificati sostanziali cambiamenti nell'impatto e gli esborsi sono rimasti piuttosto contenuti.

Data la delicatezza delle stime, l'ATCBO4 oggi si serve in modo più sistematico dei periti agrari, mentre in precedenza lasciava gran parte delle valutazioni ai responsabili di distretto e ai loro collaboratori.

Le conflittualità con il mondo agricolo hanno portato a rendere obbligatoria per tutti i cacciatori al cervo la partecipazione ad interventi programmati di prevenzione danni coordinate dai responsabili di distretto. Nel solo distretto BODC1 sono stati recintati 6 ha di orzo, 13 ha di grano, 2 ha di lupina utilizzando 583 pali, 7.300 m di piattina elettrica, 1380 isolatori, 6 batterie.

Nelle tabelle 7.1, 7.2 e 7.3 i dati raccolti in Provincia di Bologna.

Tabella 7.1: Quadro riassuntivo degli indennizzi relativi ai danni da cervo in Provincia di Bologna, anno 2001 (numero di eventi di danno interessati da indennizzo, valore dell'indennizzo, valore unitario, frequenza di danno per superficie coltivata, costo per unità di superficie coltivata)

Anno 2001					
Comune	n	€	€/n	n/kmq	€/kmq
Castel di Casio	4	1.193	298,25	0,40	119,30
Camugnano	39	8.644	221,64	1,45	321,10
Castiglione dei Pepoli	3	651	217,00	0,21	45,37
Gaggio Montano	3	931	310,33	0,29	90,21
Grizzana	18	4.577	254,28	1,09	277,73
Marzabotto	6	6.000	1.000,00	0,94	936,04
Loiano	1	742	742,00	0,56	412,22
Monghidoro	8	1.523	190,38	3,15	599,61
Monterenzio	1	504	504,00	0,62	313,04
totale	83	24.765	298,37	0,91	272,83

Tabella 7.2: Quadro riassuntivo degli indennizzi relativi ai danni da cervo in Provincia di Bologna, anno 2002 (numero di eventi di danno interessati da indennizzo, valore dell'indennizzo, valore unitario, frequenza di danno per superficie coltivata, costo per unità di superficie coltivata)*

Comune	Anno 2002				
	n	€	€/n	n/kmq	€/kmq
Castel di Casio	9	2.573	285,89	0,90	257,30
Camugnano	31	7.436	239,71	1,15	276,23
Castiglione dei Pepoli	0	0	0	0	0
Gaggio Montano	3	900	300,00	0,29	87,21
Vergato	3	612	204,00	0,77	156,12
Grizzana	15	1.940	129,33	0,91	117,72
Marzabotto	7	5.376	768,00	1,09	836,90
Loiano	0	0	0	0	0
S. Benedetto V.S.	1	57	57,00	2,94	167,65
Monghidoro	8	186	23,25	3,15	73,23
Monterenzio	0	0	0	0	0
totale	77	19.080	247,79	0,98	242,93

*sono espunti due eventi di danno fuori areale, a Lizzano e a Castel d'Aiano

Tabella 7.3: Quadro riassuntivo degli indennizzi relativi ai danni da cervo in Provincia di Bologna, anno 2003 e 2004 (numero di eventi di danno interessati da indennizzo per comune e valore dell'indennizzo)

Comune	n		€	
	2003		2004	
	n	€	n	€
Castel di Casio	21	5.343	23	6.111
Camugnano	41	19.951	68	27.738
Castiglione dei Pepoli	3	639	11	1.433
Gaggio Montano	5	698	1	306
Castel d'Aiano	1	60	0	0
Grizzana	12	2.633	12	2.639
Marzabotto	20	6.953	9	5.650
Sasso Marconi	1	3.252	0	0
Monzuno	2	517	4	518
Monterenzio	1	2.300	1	800
Monghidoro	2	300	0	0
totale	109	42.645	134	45.620

7.1.2 Provincia di Prato

Le tabelle successive riassumono i danni provocati dal cervo nel quinquennio 2000-2004 (tabelle 7.4, 7.5, 7.6, 7.7 e 7.8), e dalla loro analisi possiamo trarre le seguenti considerazioni:

- I danni sono in costante crescita, in media l'incremento risulterebbe di circa il 100% rispetto ad ogni anno precedente.
- La coltivazione maggiormente danneggiata è come di consueto l'olivo, nel 2004 i danni a questa coltura hanno inciso per circa il 97% sul totale provinciale.

- Nel comune di Montemurlo è necessario intervenire, negli impianti ad olivo, con maggiore incisività attraverso opere di prevenzione mirate (recinzioni elettriche e/o recinzioni metalliche)
- Non ha avuto alcun effetto sui danni l'incremento dei prelievi realizzati nella passata stagione
- nella zona di Montemurlo.

Negli ultimi mesi dell'anno 2004 gli Enti coinvolti nella gestione del cervo nella provincia di Prato hanno raggiunto un accordo per mettere a disposizione risorse economiche, per un totale di circa 75.000 euro/anno per 5 anni, da destinare ad interventi di miglioramento ambientale a fini faunistici, in particolare per il ripristino di aree pascolive all'interno della RNP Acquerino - Lugomano.

Lo scopo di tale azione è quello di alleggerire la presenza di cervi nelle aree coltivate di maggior pregio (olivo) attraverso l'incremento della capacità portante nei territori di questa area protetta.

La ripulitura di ex prati pascoli e di seminativi, hanno per il momento interessato alcune aree in località Barbe e Cerliano per un totale di circa 10 Ha.

Per la complessività e durata del progetto, solo nei prossimi anni si potrà valutare l'effettiva efficacia di questi interventi nella riduzione dei danni alle coltivazioni agricole

Tabella 7.4: danni da cervo sulle colture in Provincia di Prato nel 2000

Coltivazione danneggiata	Danni 2000 per Comune						
	MONTEMURLO	PRATO	VAIANO	VERNIO	CARMIGNANO	POGGIO A CAIANO	CANTAGALLO
frutteto	278,89						67,14
olivo	140,99	725,11					955,96
vigna				433,82			
cereali				31,31			613,03
oleoproteaginose							
orticole		25,82					142,03
vivaio							
marroni							
bosco							154,94
foraggiere	929,62	387,34					583,08
TOTALE €	1.349,50	1.138,27		465,13			2.516,18
TOTALE €				5.469,08			

Tabella 7.5: danni da cervo sulle colture in Provincia di Prato nel 2001

Danni 2001 per Comune							
Coltivazione danneggiata	MONTEMURLO	PRATO	VAIANO	VERNIO	CARMIGNANO	POGGIO A CAIANO	CANTAGALLO
frutteto	346,03			32,07			
olivo	4.297,44	108,46					30,99
vigna	323,04			28,41			142,03
cereali				120,85			585,40
oleoproteaginose							
orticole							
vivaio							
marroni							2.743,42
bosco	200,80						516,46
foraggiere	21,48	185,92					79,02
TOTALE €	5.188,79	294,38		181,33			4.097,32
TOTALE €				9.761,82			

Tabella 7.6: danni da cervo sulle colture in Provincia di Prato nel 2002

Danni 2002 per Comune							
Coltivazione danneggiata	MONTEMURLO	PRATO	VAIANO	VERNIO	CARMIGNANO	POGGIO A CAIANO	CANTAGALLO
frutteto	650,17	5,49					111,69
olivo	3358,71	2862,06	411,48				577,77
vigna	134,28	26,86	27,39				348,61
cereali	16,84		17,74				731,20
oleoproteaginose							
orticole	40,89	39,62	18,08	19,26			
vivaio							
marroni							581,32
bosco							
foraggiere	1868,85						627,57
TOTALE €	6069,74	2934,03	474,69	19,26	0	0	2978,16
TOTALE €				12.475,88			

Tabella 7.7: danni da cervo sulle colture in Provincia di Prato nel 2003

Coltivazione danneggiata	Danni 2003 per Comune						
	MONTEMURLO	PRATO	VAIANO	VERNIO	CARMIGNANO	POGGIO A CAIANO	CANTAGALLO
frutteto		3,11					
olivo	13.560,79	361,26		9,30			
vigna	102,00	109,53					
cereali							73,68
oleoproteaginose							
orticole	869,61			32,41			1.268,16
vivaio							
marroni							6.374,77
bosco							
foraggiere							51,38
TOTALE €	14.534,40	473,90	0	41,71	0	0	7.767,99
				22.818,00			
TOTALE €							

Tabella 7.8: danni da cervo sulle colture in Provincia di Prato nel 2004

Coltivazione danneggiata	Danni 2004 per Comune						
	MONTEMURLO	PRATO	VAIANO	VERNIO	CARMIGNANO	POGGIO A CAIANO	CANTAGALLO
frutteto	305,92	95,32					92,14
olivo	36.662,49	466,88	954,16	623,40			1.500,34
vigna	0,66	17,36	13,02				
cereali	126,58						
oleoproteaginose			93,63				
orticole		87,01		19,93			
vivaio							
marroni							
bosco							
foraggiere			48,77	156,62			
TOTALE €	37.095,65	666,57	1.109,58	799,95			1592,48
TOTALE €				41.264,23			

n.b.: dettaglio coltivazioni e comuni disponibile a breve

7.1.3 Provincia di Pistoia

Proseguono in Provincia di Pistoia i miglioramenti ambientali da parte dell'ATC e sono già state individuate nuove aree per il ripristino dei pascoli; è in corso di valutazione un nuovo progetto presentato all'amministrazione provinciale per un valore di circa 100.000,00 Euro. Quelli già effettuati si sono rivelati molto efficaci durante il tardo inverno-primavera con una grossa concentrazione di animali osservati sulle aree ripulite dai cespugli e dalle felci, con un evidente effetto dissuasivo nei confronti delle colture di pregio. Di seguito si riporta in sintesi gli indennizzi per i danni da selvaggina (per completezza di informazioni si riportano quelli di tutte le specie), negli ultimi due anni (Tabelle 7.9 e 7.10); per una analisi più approfondita è disponibile un elaborato specifico realizzato per l'ATC Pistoia 16.

Tabella 7.9: Indennizzi danni da fauna selvatica per specie in Provincia di Pistoia nel 2002.

Specie	Importo (€)	n° eventi	Importo medio (€)
capriolo	4.952,20	17	291
cervo	18.044,02	53	340
daino	335,72	3	112
cinghiale	13.514,36	51	265
ungulati	2.065,68	4	516
istriche	3.830,14	16	239
uccelli	20.636,46	51	405
(vuote)*	2.567,50	6	428
Totale complessivo	65.946,08	201	328

*specie non indicata.

Tabella 7.10: Indennizzi danni da fauna selvatica per specie in Provincia di Pistoia nel 2003.

Specie	Importo	n° eventi	Importo medio
capriolo	13.802,5	58	237
cervo	26.374,25	95	277
daino	950,00	7	135
cervidi	950,00	3	316
cinghiale	26.276,25	95	276
istriche	2.325,00	15	155
uccelli	26.776,00	69	388
minilepre	350,00	1	350
muflone	66,00	1	66
Totale	97.870,00	344	284

Tabella 7.11: Indennizzi danni da fauna selvatica per specie in Provincia di Pistoia nel 2004.

Specie	Importo	n° eventi	Importo medio
capriolo	6.831,00	30	228
cervo	24.351,25	84	290
daino	1.016,00	5	203
cervidi	6.250,00	10	625
cinghiale	31.344,25	87	360
istriche	3.920,00	15	261
nutrie	350,00	1	350
uccelli	22.021,50	48	459
(vuote)*	450,00	1	450
Totale	96.534,00	281	344

*specie non indicata.

L'incidenza dei danni causati da cervo nei tre anni considerati è risultata costante, attestandosi attorno al 27% del totale. Anche in questo caso si è registrato un aumento degli indennizzi, come valore assoluto, nell'anno 2003, imputabile a un forte aumento degli eventi dannosi.

Tabella 7.12: Indennizzi per danni da cervo.

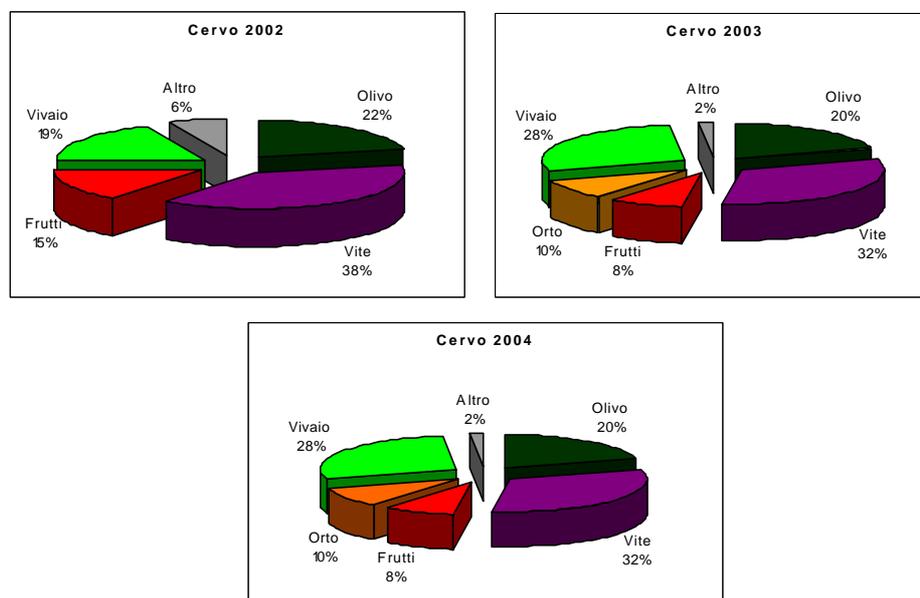
	2002	2003	2004
Importo	18.044,00	26.347,25	24.351,00
N° eventi	53	95	84
Importo medio	340,00	277,62	290,00
Incidenza %	27%	28%	26%

L'analisi dei tipi vegetazionali attaccati mostra una predilezione per le colture viticole, olivicole e vivaistiche sulle quali si rilevano dal 69% (2002) all' 83% (2004) dei danni. È da ricordare come sulle colture vivaistiche si osservino meno eventi ma con importi medi più elevati. Di minore rilevanza risultano gli indennizzi per frutti e ortaggi (grafico 7.1).

Tabella 7.13: Indennizzi per danni da cervo, suddivisi per tipologia culturale.

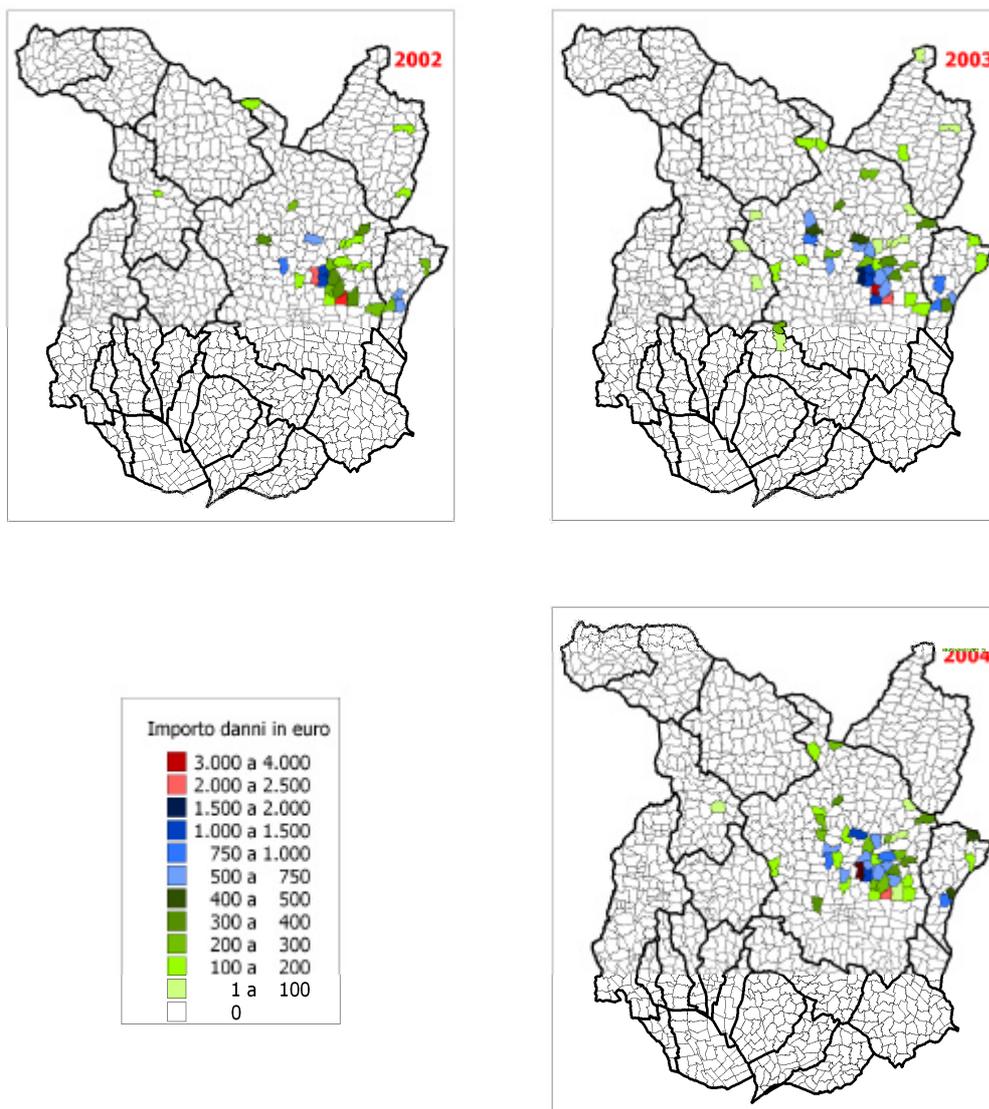
	Olivo	Vite	Frutti	Orto	Vivaio	Altro
Importo	17.818,90	21.386,29	6.098,50	3.619,50	16.391,00	3.453,05

Grafico 7.1 Danni da cervo per tipologia culturale.



Il danno appare localizzato quasi esclusivamente nel comune di Pistoia, e più precisamente nella fascia collinare interposta tra il centro urbano e la via montalese in basso e l'areale storico dell' Acquerino in alto (tavola 7.1). Curiosa la localizzazione di alcuni danni in aree dove non è mai stata registrata la presenza del cervo, a riprova del fatto che non sempre l'attribuzione del danno alla specie viene effettuata in modo corretto.

Tavola 7.1: Distribuzione dei danni da cervo per foglio catastale.



7.2 Investimenti stradali

L'impatto di un veicolo con un cervo rappresenta un evento spiacevole che nel migliore dei casi si risolve con un danno al veicolo, ma che talora può provocare danni anche al conducente o ai passeggeri.

Il monitoraggio di questi eventi e la puntuale georeferenziazione devono rappresentare un punto prioritario nel contesto gestionale in quanto permettono in linea prioritaria di:

- individuare i tratti stradali dove gli incidenti stradali si ripetono con maggior frequenza;
- individuare le cause che determinano gli incidenti;
- individuare strategie per la riduzione degli eventi dannosi.

Di seguito le prime informazioni raccolte in merito all'interno del Comprensorio ACATE negli ultimi anni.

7.2.1 Provincia di Bologna

Per la prima volta vengono forniti alcuni dati in merito agli investimenti stradali in provincia di Bologna, assente fino ad ora sia in termini numerici che per quanto riguarda la relativa mappatura.

Come si osserva dalla tabella 7.14 gli investimenti stradali sono 3.

Tabella 7.14: investimenti stradali in Provincia di Bologna nel 2004-05

data	Classe animale	Causa della morte	Note
aprile 2004	f. adulta	investimento	Valpiana, BODC3
maggio 2004	piccolo	investimento	Baigno, BODC3
settembre 2004	m. adulto	investimento	Marano, BODC2

7.2.2 Provincia di Prato

Attraverso la consultazione dell'archivio dati della Regione Toscana e con il contributo del CIRSEMAF (Centro Interuniversitario), che ha avviato da circa tre anni una ricerca sul fenomeno, è stato possibile recuperare alcune informazioni relative ad alcune collisioni avvenute con autoveicoli negli anni 2002, 2003, 2004 e 2005 in cui sono stati coinvolti dei cervi.

Nella tabella seguente si riassumono i dati ricavati dalle denunce dei proprietari degli autoveicoli (tabella 7.15).

Tabella 7.15: cervi investiti da veicoli in Provincia di Prato nel periodo 2002-2005

data	Classe animale	Tipologia veicolo	Tipologia di strada	Località	Danni al veicolo	Danni al conducente
23/10/02	non indicata	auto	S.R. 325	Madonna della Tosse	Si	No
24/04/03	non indicata	auto	S.R. 325	Storaia di Montepiano	Si	No
02/08/03	femmina adulta	auto		Loc: Cicignano	Si	No
20/11/03	non indicata	auto	S.R. 325	Vernio	Si	No
09/06/04	femmina piccolo	auto		Loc. Usella	Si	No
08/10/05	maschiogiovane	auto		Loc. Cantagallo	Si	No
11/10/05	maschio adulto	auto		Loc. La Fornace	Si	No
20/12/05	femmina giovane	auto		Loc. Lago Biagioli	Si	No

7.2.3 Provincia di Pistoia

In Provincia di Pistoia il personale tecnico che si occupa della gestione faunistico-venatoria del cervo è intervenuto negli ultimi anni anche per monitorare gli animali che venivano rinvenuti morti per cause diverse dal prelievo venatorio, questo grazie prevalentemente ai buoni rapporti e allo spirito di collaborazione manifestato dal Corpo di Polizia Provinciale e dal personale addetto alla manutenzione stradale. Questo ha permesso nella maggioranza dei casi di individuare le cause di morte e di raccogliere il maggior numero di informazioni possibili sull'evento registrato.

Durante la stagione venatoria 2004-2005 si sono verificati due casi di investimento stradale ed hanno interessato in entrambe i casi maschi adulti. Nei due anni precedenti il numero di investimenti era

stato più alto (6 casi nel 2002 e 1 nel 2003), e pertanto anche in questo caso si osserva che il numero degli investimenti non è certo correlato con la densità degli animali presenti sul territorio, ma è più legato a casi fortuiti.

7.3 Rinvenimento di animali morti

Al fine di ottenere un quadro conoscitivo esaustivo degli animali che la popolazione perde nel corso dell'anno, è opportuno registrare anche gli avvenimenti che si riferiscono al rinvenimento di cervi deceduti per motivi diversi dalla caccia o dagli investimenti stradali. Questo aspetto inizia ad essere particolarmente rilevante nel momento in cui, come osservato in più occasioni, si sta verificando una stabilizzazione della popolazione ancora non attesa analizzando esclusivamente gli animali abbattuti con il prelievo venatorio. Di seguito per gli stessi principi e con le stesse modalità già viste per gli incidenti stradali si riporta le informazioni raccolte per il 2004 all'interno del Comprensorio.

7.3.1 Provincia di Bologna

I casi noti di cervi rinvenuti morti per cause diverse in Provincia di Bologna nel 2004-05 sono riportati nella tabella 7.16

Tabella 7.16: cervi rinvenuti morti in Provincia di Bologna nel 2004-05

data	Classe animale	Causa della morte	Località/Note
mag. '04	piccolo	predazione	Baigno, BODC3
prim. '05	f. adulta	bracconaggio	Castiglione, BODC02

7.3.2 Provincia di Prato

Per la Provincia di Prato le informazioni relative alle carcasse di cervo rinvenute, sono state raccolte dagli archivi della Polizia Provinciale, del Servizio Veterinario della ASL di Prato e dal Centro di Scienze Naturali di Galceti.

Come si può rilevare dalla seguente tabella 7.17, spesso, a causa delle condizioni della carcassa, non è stato possibile determinare le cause della morte. Anche le indicazioni relative al sesso sono ampiamente incomplete.

Negli anni 2002-2003-2004-2005 sono stati rinvenuti complessivamente 28 cervi morti; riteniamo che in questa quota siano compresi probabilmente anche capi coinvolti in investimenti stradali non denunciati.

Tabella 7.17: cervi rinvenuti morti per cause diverse in Provincia di Prato nel 2002-05

data	Classe sesso/età	località	comune	causa
05/03/02	non determinata	Praticello	Vernio	atti di bracconaggio
18/06/02	non determinata	Borsano	Vernio	non accertabile
28/09/02	F. adulta	Lago Verde	Cantagallo	ferita da arma da fuoco
11/10/02	M. subadulto	Iavello	Montemurlo	ferita da arma da fuoco
24/10/02	non determinata	Rio di Gricigliana	Cantagallo	non accertabile
03/11/02	M. adulto	Fosso di Trogola	Migliana	non accertabile
05/11/02	M. adulto	Trario	Cantagallo	non accertabile
18/11/02	non determinata	Lastra di Cinigiano	Montemurlo	non accertabile
28/11/02	non determinata	Strada Comunale	Vernio	atti di bracconaggio
28/11/02	non determinata	Strada Provinciale 104	Cantagallo	non accertabile
01/03/03	non determinata	Lastra di Montemurlo	Montemurlo	non accertabile
02/04/03	non determinata	Santo Stefano	Cantagallo	non accertabile
14/04/03	M. adulto	Fonte del Topo	Cantagallo	arti fratturati
05/05/03	piccolo	Poggio al vado	Vaiano	non accertabile
09/06/03	non determinata	Acqua	Cantagallo	predazione
10/09/03	M. adulto	Felciai	Cantagallo	atti di bracconaggio
18/09/03	F. adulta	Casole	Cantagallo	atti di bracconaggio
02/02/04	M. giovane	Cantagallo	Cantagallo	aggredito da cani
12/02/04	Maschio subadulto	Sezzana	Cantagallo	atti di bracconaggio
04/10/04	non determinata	Luogomano	Cantagallo	non accertabile
04/10/04	F. adulta	Limentra	Cantagallo	atti di bracconaggio
14/10/04	M. adulto	Cimitero	Cantagallo	non accertabile
20/10/04	F. adulta	Le Barbe	Catagallo	non accertabile
03/11/04	M. adulto	Carmignanello	Cantagallo	aggredito da cani
8/11/04	M. adulto	Trogola	Cantagallo	non accertabile
29/12/04	M. adulto	Lago Verde	Cantagallo	atti di bracconaggio
02/05/05	M. adulto	Le Sughere Cicignano	Montemurlo	non accertabile
04/11/05	M. Adulto	Via Bicchieraia	Montemurlo	aggredito da cani

7.3.3 Provincia di Pistoia

In Provincia di Pistoia, con le stesse modalità già descritte per gli investimenti stradali, sono stati archiviati e analizzati tutti i dati riferiti agli animali rinvenuti morti e, laddove possibile, è stata individuata la causa della morte. Per ognuno degli animali rinvenuti viene redatta una breve relazione descrittiva corredata di foto e localizzazione del rinvenimento che viene inviata alla Polizia Provinciale. Qualora ciò si sia reso necessario, alcuni campioni degli animali sono stati analizzati da veterinari specializzati in fauna selvatica, al fine di approfondire alcuni aspetti legati alla causa di morte o alla presenza di patologie.

Durante la stagione venatoria 2004-2005 i rinvenimenti di cervi morti per cause diverse dal prelievo venatorio autorizzato o dagli incidenti stradali sono stati 8, 5 maschi adulti e 3 maschi subadulto.

In almeno 3 casi i maschi adulti sono morti in conseguenza alle ferite riportate in seguito a combattimenti con altri maschi, negli altri casi si tratta di colpi di arma da fuoco conseguenti ad atti di bracconaggio.

8. CONCLUSIONI

8.1 considerazioni generali

Il quinto anno di gestione ha permesso di maturare ulteriore esperienza e di raccogliere nuovi preziosi dati sulla popolazione e sulle modalità di caccia applicate nei primi anni, evidenziando in modo più chiaro le problematiche della gestione nel Comprensorio:

- l'incremento complessivo nelle percentuali di realizzazione dei piani rappresenta un punto di forza che conferma le scelte tecniche e gestionali adottate fino dalle prime fasi;
- le modifiche al regolamento hanno portato ad una migliore efficienza dei prelievi;
- le sperimentazioni di nuovi calendari più ampi e più rispondenti ai tempi biologici hanno dato risultati positivi;
- l'avvio di altre forme di gestione quali le catture a scopo traslocazione costituiscono una ulteriore crescita;
- rimane vivo il problema dell'impatto sulle attività agricole, di cui tuttavia ancora non si conosce in modo accurato il dettaglio in quanto, nonostante gli stimoli da più parti esercitati, manca una raccolta organica delle informazioni dal punto di vista qualitativo, quantitativo e di distribuzione geografica per l'intero Comprensorio;
- i miglioramenti ambientali e le protezioni delle colture devono rappresentare un cardine della gestione del cervo, che non si può limitare al solo prelievo venatorio; è assodato che gli abbattimenti non rappresentino mai da soli la soluzione di tutte le problematiche;
- solo la creazione di una banca dati organica su tutto il territorio permetterà di pianificare correttamente le prossime strategie gestionali;
- solo l'attuazione di tutte le fasi previste dal Piano Poliennale di Gestione permetterà di raggiungere gli equilibri auspicati senza dover ricorrere a piani di controllo che comportano poi ripercussioni sociali di difficile gestione;

In questi primi cinque anni i progressi nella gestione trans-regionale del cervo sono stati sostanziali. Si pensi all'organizzazione capillare sul territorio, al progressivo coinvolgimento negli interventi gestionali (censimenti, catture, prevenzione danni ecc) di nuovi abilitati, al miglioramento nei tassi di realizzazione dei prelievi grazie all'esperienza acquisita, agli ampliamenti di calendario venatorio, alla raccolta sistematica di dati biometrici, ai recuperi ambientali, all'opera di divulgazione. Molto resta ancora da fare. Va innanzitutto migliorata la conoscenza di base relativa ai danni e alle collisioni, misura indispensabile per individuare le aree di maggiore emergenza e di intervenire con strategie adeguate. Vanno migliorati i meccanismi che devono portare ogni anno ad avere i risultati di censimento in tempo utile per formulare il piano di prelievo: ancor oggi, nonostante lo scadenziario dettagliato fornito dalla C.T., si arriva a fine primavera inizi estate con una raccolta incompleta dei dati dei conteggi autunnali e primaverili. Va migliorata la qualità di raccolta dei dati di censimento, soprattutto per quanto riguarda i conteggi al primo verde e le sessioni di avvistamento: tutti i soggetti coinvolti (ATC, AFV, Parchi) devono collaborare e adeguarsi in pieno alle regole messe a punto cinque anni fa.

Ma soprattutto devono essere chiariti all'interno della Commissione di Coordinamento gli obiettivi programmatori principali, per guidare le scelte gestionali future. Restano anche alcuni segnali preoccupanti da verificare e approfondire: la stabilizzazione della popolazione, i decrementi osservati in alcune aree, la sensibile diminuzione percentuale dei maschi adulti osservata nelle sessioni di avvistamento, il ritrovamento sistematico di cervi braccinati, fanno pensare ad una recrudescenza del prelievo illegale, oggi apparentemente orientato verso il recupero più del trofeo che della carne. Rimane del tutto scoperto il settore della ricerca scientifica, se si eccettua l'analisi dei dati biometrici. Indagini di radio-tracking, già proposte nel 1996, sono assolutamente auspicabili per conoscere l'organizzazione spaziale e la mobilità di questa popolazione, oggi solo minimamente compresa. Fino a che punto i cervi si spostano stagionalmente? Chi è più stanziale? Come influisce l'attività venatoria sui movimenti?

8.2 Monitoraggio dei capi abbattuti e caratterizzazione biometrica della popolazione

Nell'impostazione data a questi primi cinque anni sperimentali di gestione faunistico-venatoria del cervo dell'Appennino, il monitoraggio dei capi abbattuti è stato considerato uno dei momenti gestionali più rilevanti. Si è tra l'altro voluto garantire la raccolta di un ampio spettro di dati morfometrici (pesi corporei, misure lineari somatiche, craniometria, misurazioni dei palchi) che, accompagnati da valutazioni dell'età mediante esame delle superfici masticatorie o microsezioni, permettono di ricostruire nel dettaglio accrescimento corporeo, dimorfismo sessuale dimensionale, condizioni fisiche e quindi di caratterizzare la popolazione. L'analisi dei dati biometrici di questi primi anni ha consentito di delineare con chiarezza le caratteristiche morfometriche delle classi d'età di questa popolazione dell'Appennino tosco-emiliano. La taglia notevole, l'accrescimento veloce, il dimorfismo dimensionale tra i sessi accentuato, sono tratti tipici di una popolazione di ottima qualità, superiore agli standard centro-europei e vicina a quelli dell'Europa orientale. Una campionatura più ampia consentirà in futuro di comprendere meglio lo sviluppo corporeo età-specifico, cioè di osservare più in dettaglio i cambiamenti dall'età giovanile alla senescenza. I dati biometrici hanno anche dimostrato inattese differenze significative sia nelle dimensioni sia nelle condizioni fisiche tra gli esemplari di entrambi i sessi dei due versanti appenninici, più accentuata nelle classi giovanili. I cerbiatti di 8-10 mesi del Bolognese pesano in media il 38-39% in più dei piccoli prelevati sul versante toscano; i giovani e le sottili di 1 anno del versante nord hanno in media pesi superiori del 30-37% rispetto a quelli del versante sud; negli adulti gli esemplari del versante emiliano pesano in media il 13-14% in più degli altri e hanno misure lineari superiori del 2,5-3%. Evidentemente la maggiore diversificazione ambientale (alternanza di boschi, prati, arbusteti e coltivi) e le minori pendenze del versante emiliano garantiscono oggi disponibilità alimentari complessive migliori.

Sul versante emiliano alla grossa taglia dei maschi corrisponde una eccellente qualità dei palchi; va ricordato come dei 12 maschi adulti prelevati nella stagione venatoria 2004-2005 in Provincia di Bologna, presentavano, nella valutazione seconda la formula del Consiglio Internazionale della Caccia, 8 trofei da medaglia (6 di bronzo e 2 d'argento). Sommando le tre ultime annate su 34 cervi maschi adulti abbattuti 21 (62%) erano da medaglia (16 di bronzo, 4 d'argento e 1 d'oro).

A titolo di esempio si riportano alcune informazioni tratte da una tesi di Laurea in Scienze Forestali discussa all'Università di Firenze nel marzo 2004 dal titolo: "CARATTERIZZAZIONE BIOMETRICA DI UNA POPOLAZIONE DI CERVO (*Cervus elaphus*) DELL'APPENNINO TOSCO-EMILIANO" (tesista Andrea Gaggioli, Relatore prof. Rizio Tiberi, Correlatore Sandro Nicoloso).

Per la caratterizzazione biometrica della popolazione oggetto di studio, sono stati presi in considerazione i seguenti parametri: peso (completamente eviscerato), lunghezza testa tronco, altezza al garrese, circonferenza toracica, lunghezza dell'arto posteriore, lunghezza della mandibola, indice di grasso perirenale (KFI); quest'ultimo è stato ricavato solo per gli individui della provincia di Pistoia. L'utilizzo del peso vuoto anziché di quello pieno dipende dal fatto che questo risente in misura minore dell'ora del giorno in cui l'animale è stato prelevato (stomaco più o meno vuoto) e permette confronti con dati bibliografici che riportano prevalentemente questa misura.

8.2.1 Peso

Le analisi relative al peso hanno evidenziato, come atteso per questa specie, delle differenze altamente significative tra sessi e tra classi di età, per cui i maschi e le femmine sono stati analizzati separatamente e la classe di età è stata inserita come fattore di variabilità nei test Anova. Il peso registrato per maschi e femmine non è risultato significativamente diverso nei 4 anni di indagine (Anova femmine $F=0,3552$, $p = 0,785$; maschi $F=1,775$, $p=0,152$). I pesi medi calcolati per i diversi versanti e distinti per sesso e classi di età sono riportati nelle tabelle seguenti (Tabelle. 8.1 e 8.2).

Tabella 8.1: peso medio dei maschi nei diversi versanti di provenienza

Emilia Romagna		Classe di età			
	1	2	3	4	
Media	54,80	93,43	115,14	162,14	
Errore Standard	1,24	3,16	2,96	5,76	
N	34	21	30	20	

Toscana		Classe di età			
	1	2	3	4	
Media	39,74	68,27	97,57	143,38	
Errore standard	1,22	2,36	4,60	5,23	
N	42	20	28	24	

Tabella 8.2: peso medio delle femmine nei diversi versanti di provenienza

Emilia Romagna	Classe di età			
	1	2	3	4
Media	50,96	72,14	81,52	85,39
Errore standard	0,80	1,68	1,35	1,72
N	52	22	51	28

Toscana	Classe di età			
	1	2	3	4
Media	36,80	55,87	69,09	74,65
Errore standard	0,99	1,77	1,72	1,47
N	47	29	42	43

Osservando le curve di crescita del peso dei cervi in funzione dell'età (Grafici 8.1 e 8.2), possiamo osservare che nelle femmine l'accrescimento ponderale termina la sua fase significativa intorno ai tre anni, mentre nei maschi prosegue più a lungo, raggiungendo il massimo dopo i 5-6 anni per consentire l'acquisizione di caratteri sessuali secondari importanti nel successo riproduttivo. Questo fatto può essere spiegato con la necessità, per le femmine, di raggiungere al più presto il peso che consente l'ovulazione e il positivo svolgimento della gravidanza.

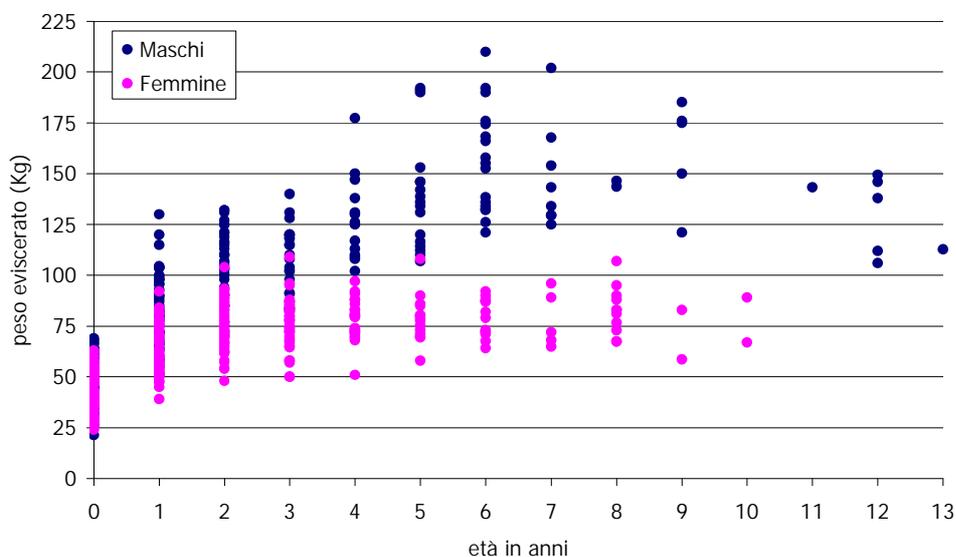
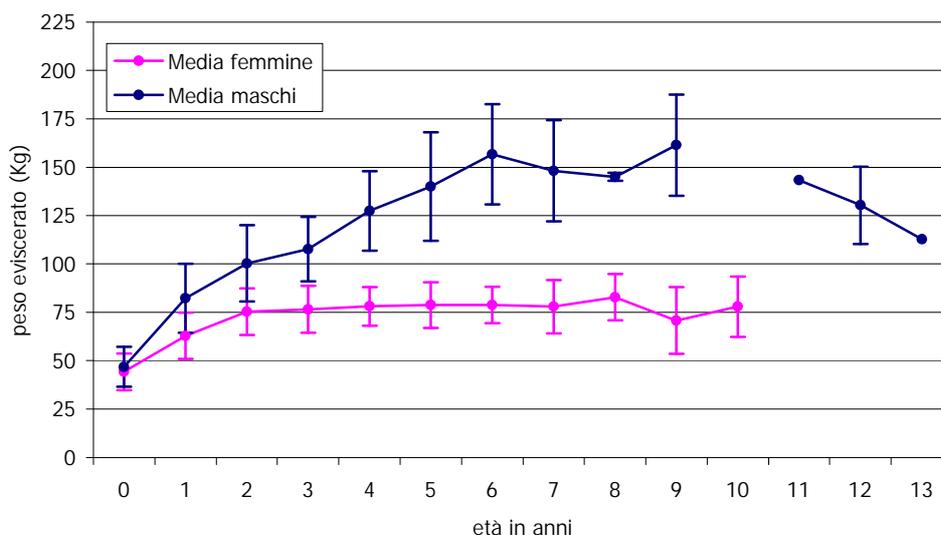
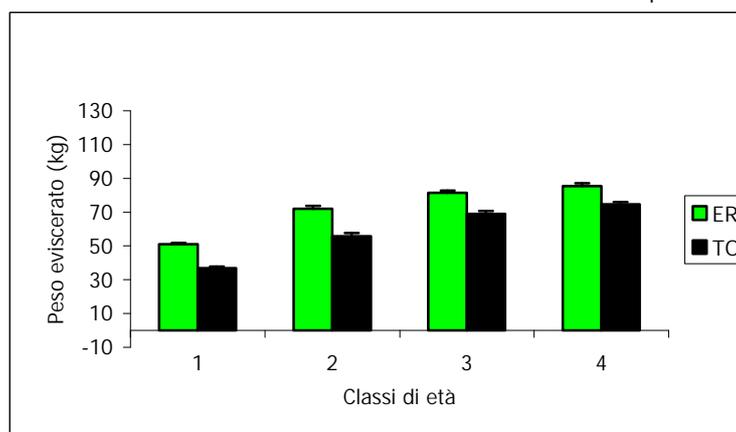
Grafico 8.1: distribuzione dei pesi dei cervi in funzione dell'età.

Grafico 8.2: medie per anno e d.s. dei pesi dei cervi in funzione dell'età

Il campione dei maschi di età matura (> 6 anni) risulta limitato (23 individui); la carenza del campione è in parte giustificata con il basso numero di maschi adulti assegnati in abbattimento, e in parte perché costituiscono la classe meno contattabile. Nel caso del cervo, le femmine risentono e rispondono maggiormente ai fattori limitanti di carattere ecologico e demografico e per questo motivo appaiono più indicate per evidenziare eventuali effetti negativi sulla qualità delle popolazioni, come sarà evidenziato in seguito con l'indice di costituzione del Buchli.

Il peso medio delle femmine abbattute nelle annate venatorie 2001-02 e 2002-03 risulta significativamente differente nei due versanti (Anova $F=13,137$, $p<0,01$), con medie più elevate nel versante emiliano per tutte le classi di età. La media dei pesi, nelle femmine adulte (IV classe), risulta di 92,69 kg per l'Emilia, contro 85,69 kg della Toscana (Grafico 8.3).

Grafico 8.3: Peso medio delle femmine nei diversi versanti di provenienza

Nella tabella 8.3, che segue, vengono messi a confronto i pesi medi delle femmine esaminate nel corso della presente indagine e quelli di femmine di altre popolazioni note.

Tabella 8.3: pesi eviscerati medi nelle femmine di Cervo di 3 o più anni, abbattute in aree dell'arco alpino, limitrofe al Parco Nazionale dello Stelvio e in alcune regioni dell'Europa (da Pedrotti et al. 2001)

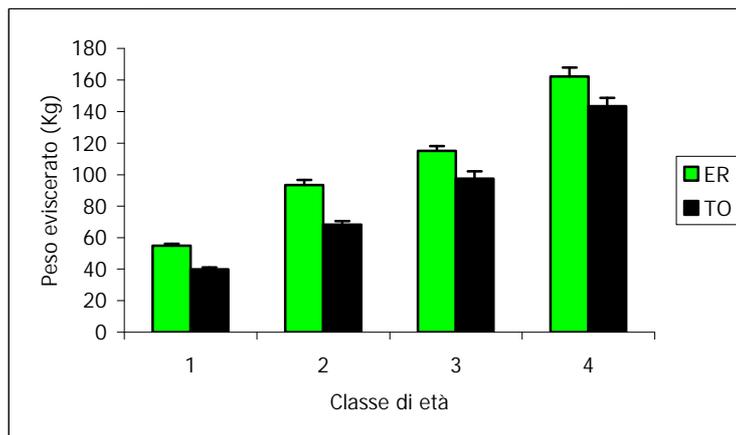
Area geografica	Peso medio delle femmine di 3 o più anni (Kg)	ds	N	Riferimento
Canton Grigioni (CH), 1991	69.6	8.8	771	Buchli, 1992
PN Engadina 1991	62.9	6.5	18	Buchli, 1992
Val di Sole (TN), 1991-92	79.8	12.9	14	Aukenthaler e Brugnoli, 1994
Val Venosta (BZ), 1991-92	61.8	9.1	29	Aukenthaler e Brugnoli, 1994
Prov. TN, 1991-92	76.4	11.8	83	Brugnoli, 1993
Canton Ticino (CH)	75.4	10.4	168	Leoni, 1995
Baranja (HR)	75.5	8.6	261	Tucak, 1997
Sassonia Svizzera (CH)	63.7	8.4	615	Gartner e Patolla, 1997
Germania	59,2 – 84,9			Reulecke, 1988
PN Slowinski (PL)	73.2	9.8	62	Dzieciolowski <i>et al.</i> , 1996
Inverness, Scozia	51.2	8.1	952	Mitchell <i>et al.</i> , 1976
ACATE ver emiliano	82,9	9.5	79	questo studio
ACATE ver toscano	71,9	10.3	84	questo studio

Il peso, come già specificato, è fortemente correlato all'età (Anova $F=142,9834$, $p<0,001$);. Eseguendo il Contrast test si nota come nelle femmine non risultino differenze significative tra la classe 3 e la classe 4 ($t = -1,838$, $p=0,0671$), in accordo con quanto detto in precedenza sull'accrescimento delle femmine che culmina verso i tre anni. Si riscontrano, invece, differenze molto significative tra le altre classi (Tabella 8.4)

Tabella 8.4: risultati dell'applicazione del contrast test tra classi di età delle femmine

Contrast test		
Classi di età	t	P
1 vs. 2	-9,994	2,00E-20
1 vs. 3	-17,74	8,00E-48
1 vs. 4	-16,52	2,00E-43
2 vs. 3	-4,549	8,00E-06
2 vs. 4	-5,597	5,20E-08
3 vs.4	-1,838	0,0671

Anche nei maschi si riscontrano differenze significative tra versante (Anova $F=56,991$, $p<0,001$), con medie più elevate per il settore emiliano e una forte correlazione con l'età ($F=333,1584$, $p<0,001$)(Grafico 8.4).

Grafico 8.4: peso medio dei maschi nei diversi versanti di provenienza

Il contrast test evidenzia come, nel caso dei maschi, le differenze siano altamente significative tra tutte le classi di età (Tabella 8.5).

Tabella 8.5: risultati dell' applicazione del Contrast test tra classi di età dei maschi

Contrast test		
Classi di età	t	P
1 vs. 2	-9,768	1E-18
1 vs. 3	-19,06	4,00E-47
1 vs. 4	-30,49	1E-77
2 vs. 3	-7,03	3E-11
2 vs. 4	-18,38	5E-45
3 vs. 4	-12,96	2E-28

Nel cervo il peso corporeo subisce variazioni nel corso dell'anno in funzione delle disponibilità alimentari e del ciclo biologico. Analizzando la variazione del peso nel corso dell'anno si è verificato un andamento diversificato tra maschi e femmine e tra le varie classi di età.

Osservando l'andamento del peso dei maschi durante l'anno si nota come l'effetto del periodo di rilievo si faccia sempre più evidente al crescere della classe di età, fino a diventare significativo per la classe adulta (correlazione $r = -0,6136$, $N=57$, $p < 0,001$), dove si nota una forte diminuzione di peso in corrispondenza del periodo degli amori (Grafico 8.5 e tabella 8.6).

Grafico 8.5: andamento del peso delle classi di età dei maschi durante l'anno

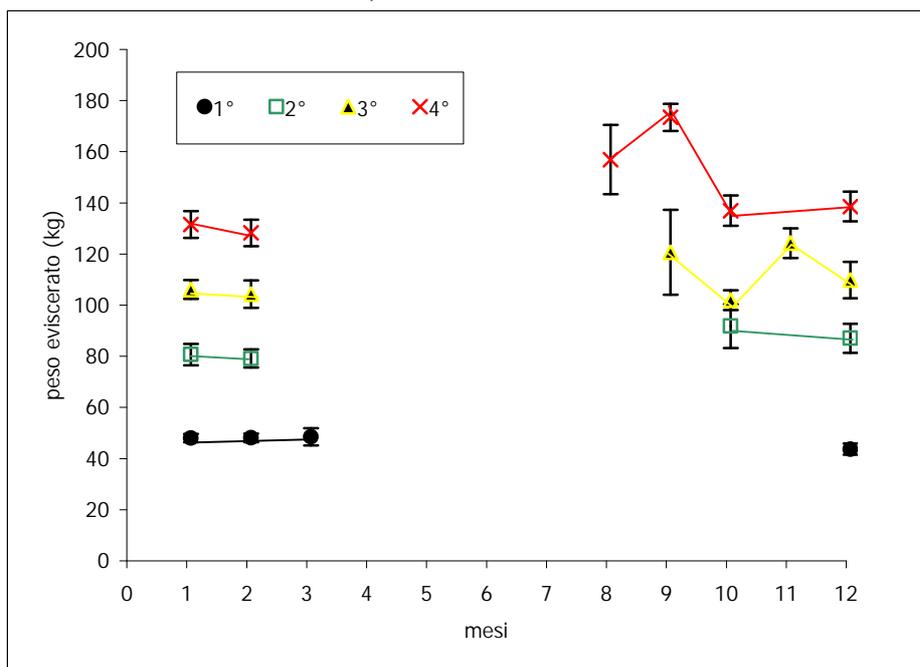


Tabella 8.6: analisi della correlazione tra peso e mese di abbattimento (maschi)

Analisi di correlazione			
	r	N	p
Classe di età 1	0,0876	99	0,389
Classe di età 2	-0,2643	50	0,064
Classe di età 3	-0,122	77	0,291
Classe di età 4	-0,6136	57	0

Nelle femmine di età superiore a un anno non si evidenziano differenze di peso significative nel corso dell'anno (Tabella 8.7).

Tabella 8.7: analisi della correlazione tra peso e mese di abbattimento (femmine)

Analisi di correlazione			
	r	N	p
Classe di età 1	-0,2952	99	0,003
Classe di età 2	-0,2349	51	0,097
Classe di età 3	0,0102	99	0,922
Classe di età 4	0,0472	77	0,696

Analizzando la variazione di peso rispetto alla età e al versante si notano significative differenze (Ancova età, $p < 0,01$) (Ancova versante, $p < 0,01$) con la media dei cervi del settore emiliano sempre superiore, sia per le femmine (Graf. 8.6) che per i maschi (Grafico 8.7) dove è presente anche una interazione positiva (Ancova E x V $p = 0,029$). Le analisi sono state effettuate fino a 8 anni per le femmine e 7 per i maschi, oltre queste età non è disponibile un campione che permetta le elaborazioni.

Grafico 8.6: analisi della covarianza (femmine)

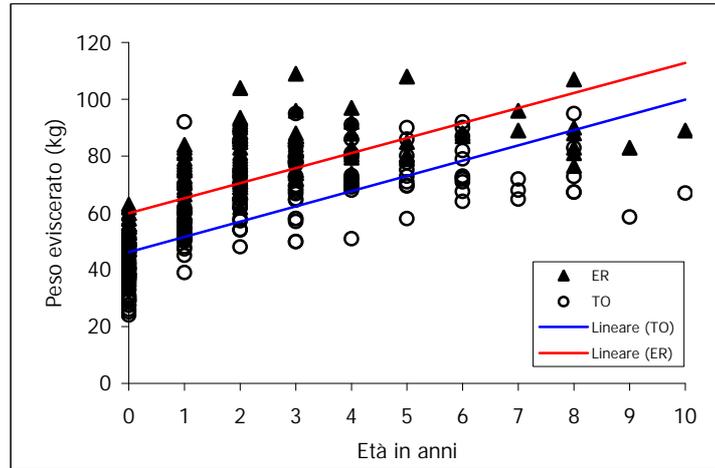
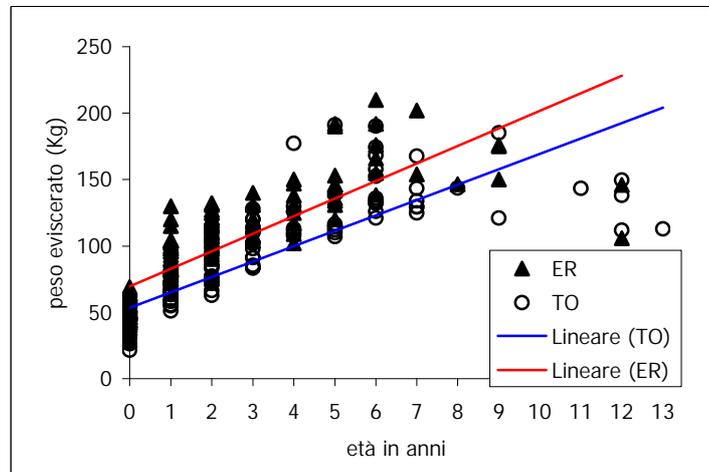


Grafico 8.7: analisi della covarianza (maschi)



Ringraziamenti

La Commissione Tecnica Interregionale desidera ringraziare tutti coloro che si sono impegnati a vari livelli in questi primi anni sperimentali della gestione faunistico-venatoria del cervo, per la dedizione, l'entusiasmo e la pazienza che hanno dimostrato; ci si riferisce in particolare agli abilitati al prelievo, agli accompagnatori, ai rilevatori biometrici, ai coordinatori dei distretti ed ai loro collaboratori, ai Comitati di Gestione degli ATC e ai funzionari delle Amministrazioni Provinciali e Regionali.

Referenti di distretto e collaboratori per l'anno 2004-2005

PISTOIA

PTDC01

Responsabile di distretto: Pagnini Maurizio.

Vice responsabile di distretto: Bassotti Massimo.

Vice responsabile di distretto: Scartabelli Claudio.

Vice responsabile di distretto: Toninelli Renzo.

Conduttori di cane da traccia: Drovandi Antonio, Peloso Saverio, Bargellini Renzo.

Rilevatori biometrici: Mancini Alfiero, Pagnini Maurizio, Peloso Saverio, Taddei Ivano.

PRATO

PODC01

Responsabile di distretto: Capecchi Paolo.

Vice responsabile di distretto: Baroncelli Loredano .

Vice responsabile di distretto: Casini Bruno.

Vice responsabile di distretto: Giorgetti Pietro.

Vice responsabile di distretto: Marcello Montini.

Conduttori di cane da traccia: Ticci Vincenzo, Torlai Mauro.

Rilevatori Biometrici: Tofanini Altero, Lippini Luciano, Balzani Sauro, Bellini Angiolo, Menici ierluigi, Ticci Vincenzo, , Fuligni Aleandro e Baroncelli Loredano.

BOLOGNA

BODC01

Responsabile di distretto: Ogier Enrico.

Vice responsabile di distretto: Bonifaci Franco.

Vice responsabile di distretto: Rondelli Andrea.

BODC01bis

Responsabile di distretto: Pafumi Luigi.

Vice responsabile di distretto: Giorgio Minarelli.

BODC02

Responsabile di distretto: Odorici Franco.

Vice responsabile di distretto: Guidi Ramon.

BODC03

Responsabile di distretto: Lodovisi Graziano.

Vice responsabile di distretto: Venturini Marco.

Vice responsabile di distretto: Morganti Moreno.

BODC04

Responsabile di distretto: Tronconi Luciano.

Vice responsabili di distretto: Stefanini Remo.

Conduttori di cane da traccia (elenco parziale): Benaglia Claudio, Beghelli Angelo, Griffi Vainer, Guerzoni Mares, Tedeschi Franco, Vitali Marino.